42. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1977.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AMARANTE: Sulle opere eseguite e da eseguire e sulle indagini effettuate in Campania, in virtù del piano orientativo per la regolamentazione dei corsi d'acqua (4-01192) (risponde PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 1405

ASCARI RACCAGNI: Sulla circolazione di cambiali falsificate (4-02979) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1416

ASCARI RACCAGNI: Sul trattamento giuridico ed economico del personale delle ex imposte di consumo rimasto alle dipendenze dei comuni (4-02981) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1416

BELLOCCHIO: Per la salvaguardia dell'autenticità dei titoli, in relazione alle continue truffe delle obbligazioni falsificate immesse nel mercato (4-02815) (risponde MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1417

BIAMONTE: Per un provvedimento volto a disciplinare il traffico sulla strada statale n. 163, « Amalfitana » (4-03158) (risponde LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 1418

BIAMONTE: Per la definizione della domanda di pensione di reversibilità presentata da Antonia De Cristofaro di Giffoni Valle Piana (Salerno) (4-03214) (risponde ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1418

BROCCA: Sulle gravi carenze igieniche del palazzo demaniale sede dell'ufficio del registro e della conservatoria dei registri immobiliari di Padova (4-02605) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1418

CARLOTTO: Sui metodi adottati da alcune scuole per corrispondenza per la acquisizione delle iscrizioni ai corsi (4-03026) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 1419

PAG.

CASALINO: Per un intervento atto ad eliminare i ritardi che impediscono ai minatori italiani in possesso di pensione della cassa pensioni belga, di percepire regolarmente le relative spettanze (4-01780) (risponde MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1420

CASALINO: Sul mancato rispetto delle norme che stabiliscono l'ordine di precedenza nel conferimento degli incarichi di presidenti delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità nelle scuole secondarie superiori (4-02999) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 1420

CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di riversibilità di Anna Tese di Lecce (4-03031) (risponde MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1421

COSTA: Sulle spese elevate, sostenute dalla Cassa di risparmio di Torino, in occasione dei festeggiamenti per il centocinquantesimo anniversario dell'ente (4-03050) (risponde MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1421

DE CINQUE: Per l'ammodernamento della strada statale Val di Sangro nel tratto da Piane d'Archi al bivio di Torino di Sangro (Chieti) (4-01874) (risponde LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 1422

DE CINQUE: Per l'annullamento del concorso a 30 posti di rettore nei convitti nazionali (4-03077) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 1422

FANTACI: Per la nomina del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo teatro Massimo di Palermo e per il completamento delle opere di riparazione e ristrutturazione del teatro stesso (4-02398) (risponde ANTONIOZZI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*). 1423

PAG.

GASCO: Per la concessione dell'esenzione dall'imposta di consumo sul metano a tutte le aziende di panificazione, indipendentemente dalla loro iscrizione all'albo delle imprese artigiane (4-03122) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1423

GUARRA: Sui criteri seguiti dal capo compartimento ANAS di Roma nell'invio, alle ditte, degli inviti alle gare per l'appalto dei lavori di pavimentazione delle strade (4-02664) (risponde LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 1424

GUARRA: Sull'affidamento dei lavori di pavimentazione delle strade, da parte del capo compartimento ANAS di Roma, a ditte che hanno concorso alle relative gare di appalto sotto diversi nominativi (4-02665) (risponde LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 1425

MATTA: Sulle disfunzioni delle direzioni provinciali del tesoro di Palermo e Caltanissetta (4-02677) (risponde MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1425

MAZZARINO: Sull'omissione, tra le istruzioni per la compilazione della dichiarazione dei redditi per il 1976, della disposizione di cui alla legge 23 febbraio 1960, n. 131, in base alla quale, quando per effetto delle leggi di blocco il reddito lordo effettivo dell'unità immobiliare rivalutato sia inferiore alla rendita catastale aggiornata per oltre un quinto, si tiene conto su richiesta degli interessati, del reddito effettivo (4-03036) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1426

MENICACCI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata a Cosimo D'Amilo di Taviano (Lecce) (4-03197) (risponde ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1427

MORA: Sulla decisione del genio civile di Parma di dare in appalto l'abbattimento degli alberi nell'alveo del torrente Parma, cedendo inoltre alla ditta appaltatrice le piante abbattute (4-02449) (risponde PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 1427

ORIONE: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle popolazioni della Val Curone, Val Grue e Valle Scrivia (Alessandria), colpite da nubifragio (4-00992) (risponde PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 1428

PAZZAGLIA: Sulla mancata corresponsione dello stipendio al personale non insegnante del liceo classico di Lanusei (Nuoro) (4-03127) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 1429

PAG.

PISONI: Per la tutela dei lavoratori italiani residenti nella Repubblica federale tedesca, anche in relazione all'annuncio, da parte del governo di tale paese, di nuovi indirizzi politici nei confronti dei lavoratori stranieri (4-02035) (risponde FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1430

SILVESTRI: Sul ritardo nella costruzione della strada a scorrimento veloce Arquata del Tronto (Ascoli Piceno)-bivio Scai, frazione di Amatrice (Rieti) e sull'aggravio di spesa causato alla Cassa per il mezzogiorno dal suddetto ritardo (4-02650) (risponde DE MITA, *Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno*). 1432

SQUERI: Per la realizzazione a San Donato Milanese (Milano) di una sezione staccata dell'istituto tecnico agrario di Codogno (4-02304) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 1433

TASSONE: Sulla pesante carenza di personale presso le direzioni provinciali del tesoro e le ragionerie provinciali dello Stato, con particolare riferimento alla provincia di Catanzaro (4-02669) (risponde MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1433

TESTA: Sullo stato di abbandono in cui versano gli uffici del registro e conservatoria dei registri immobiliari di Padova (4-02809) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1434

TRABUCCHI: Sulla chiusura delle università italiane ai cittadini stranieri (4-02952) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 1435

TREMAGLIA: Per l'emanazione di disposizioni che garantiscano il principio democratico del pluralismo nella rappresentanza in seno ai comitati consolari scolastici e di assistenza (4-02885) (risponde FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1437

TREMAGLIA: Sulla veridicità delle notizie relative al finanziamento da parte dell'Italia del centro professionale dell'ENAIP-KAB di Blenberg (Repubblica federale tedesca) (4-02973) (risponde FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1437

ZANONE: Per rendere pubblica la convenzione stipulata con la Società generale informatica, al fine di permettere un controllo da parte del Parlamento e degli organi amministrativi competenti, sull'attività svolta da tale società (4-02897) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1438

AMARANTE, ADAMO, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE, BELLOCCHIO, CONTE E FORTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'elenco delle opere eseguite, in corso di esecuzione, di appalto o di progettazione, nonché i risultati delle indagini sinora effettuate in Campania in virtù del piano orientativo per la sistematica regolazione dei corsi d'acqua di cui alla legge 19 marzo 1952, n. 184.

Per conoscere, per ciascuna opera:

a) le date di finanziamento, di appalto, di collaudo dei lavori eseguiti, l'entità delle somme effettivamente spese e quella delle somme occorrenti per eventuali completamenti;

b) le somme occorrenti ed i tempi tecnici previsti per l'esecuzione delle opere attualmente allo stato di progettazione o di appalto, nonché per la realizzazione delle opere che si ritengono comunque necessarie in conseguenza delle indagini compiute. (4-01192)

RISPOSTA. — Si trasmettono, allegati alla presente, la relazione e gli specchi riepilogativi sui progressi compiuti a tutto il 31 ottobre 1976 nella Regione Campania, in attuazione del piano orientativo per una sistematica regolazione delle acque, ai sensi della legge 19 marzo 1952, n. 184.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

Piano orientativo per la sistematica regolazione dei corsi naturali (legge 19 marzo 1952, n. 184).

PROVVEDITORATO ALLE OPERE PUBBLICHE PER LA CAMPANIA

Situazione dei lavori a tutto l'11 ottobre 1975.

PREMESSE.

La presente relazione viene redatta in conformità di quanto disposto dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1952, n. 184, con un quadro completo dell'onere sostenuto dallo Stato e dei progressi compiuti a tutto il 31 ottobre 1976, nonché delle modificazioni che si sono rese e si renderanno necessarie nella applicazione del noto piano orientativo per la sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali.

Gli interventi sono stati finora effettuati sulla base degli studi compiuti su vari bacini idrografici per l'attuazione del piano orientativo e, per quanto riguarda le opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici, queste sono state eseguite, tra il 1952 ed il 1975, mediante la quasi integrale utilizzazione degli stanziamenti di cui alle leggi 25 gennaio 1962, n. 11; 23 dicembre 1966, n. 1142; 27 luglio 1967, n. 632; 12 febbraio 1969, n. 7; e delle normali assegnazioni di bilancio, per complessive lire 28.650 milioni, all'incirca così distinte:

legge 25 gennaio 1962, n. 11	lire	7.800	milioni
legge 23 dicembre 1966, n. 1142	»	677	»
legge 27 luglio 1967, n. 632	»	9.000	»
legge 12 febbraio 1969, n. 7.	»	2.800	»
altre assegnazioni e leggi di bilancio .	»	8.798	»
TOTALE . . .	lire	29.075	milioni

A tali interventi vanno aggiunti quelli eseguiti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e della Cassa per il mezzogiorno.

In totale, sempre per opere idrauliche e così come risulta dall'allegato prospetto, sono stati eseguiti in Campania, tra il 1952 ed il 1976 lavori per complessive lire 44.830.000.000, così distinte:

opere eseguite in bacini compresi nel piano orientativo	lire	42.071.000.000
opere eseguite in bacini non compresi nel nel piano orientativo	»	2.759.000.000
TOTALE . . .	lire	44.830.000.000

In correlazione agli interventi di carattere prettamente idraulico sopra descritti, sono state eseguite, da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e da parte della Cassa per il mezzagiorno, opere idrauliche forestale ed agrarie, rispettivamente per lire 32.192 milioni e per lire 32.192 milioni e per lire 832 milioni.

La situazione analitica delle opere finora eseguite è riportata nell'allegato prospetto,

mentre quella descrittiva per ogni singola provincia e per bacino in relazione sia alle opere eseguito (parte *A* della presente) sia alle opere da eseguire (parte *B* della presente) è riportata nel prosieguo della presente relazione.

In particolare, con riferimento ad ogni singolo bacino o corso d'acqua di maggiore importanza (fiume Volturno, fiume Garigliano, canalizzazione dei Regi Lagni), oltre alla parte generale descrittiva, sono stati riportati i piani ed i tempi d'intervento e sono state evidenziate le norme occorrenti per le necessarie opere da eseguire.

Le opere che, tenuto conto delle variazioni dipendenti dall'aggiornamento del piano originario che restano attualmente da eseguire sono:

opere idrauliche . . .	lire	196.345.000.000
opere idraulico-forestali	»	69.919.000.000
opere idraulico-agrarie .	»	46.074.000.000
IN UNO . . .	lire	312.338.000.000

A) Lavori eseguiti e finalità conseguite:

Provincia di Avellino.

I lavori realizzati in tale provincia consistono principalmente nella costruzione di opere di difesa sponde lungo i fiumi Calore, Sabato, Fredane, Ofanto, Ufita, Miscano e Cervara, e relativi affluenti. In particolare, con gli interventi disposti dall'anno 1969 al 1976 si è provveduto alla sistemazione parziale del fiume Sabato degli affluenti San Francesco e Feneotrelle in territorio di Avellino, del fiume Ofanto e del confluente Arso in tenimento di Calitri, e Sant'Andrea di Conza conseguendo notevoli risultati per la economia agricola delle zone interessate e la difesa del suolo.

Si è provveduto, inoltre, ai sensi della legge 12 febbraio 1963, n. 7, alla sistemazione del torrente San Lorenzo in agro di Ospedaletto, dei torrenti Castello e Pirozza in Cervinara, del torrente Grande in Montefalcione, del torrente Caudino in San Martino Valle Caudina, del Vallo e Costa in San Mango sul Calore, del torrente Cervaro in Savigliano Iroino, dell'Ufita in Melito Irpino, nonché al completamento dell'asta principale del Sabato in Atripalda, a all'esecuzione di opere di regimazione del fiume Ofanto in Leoni.

Sempre ai sensi della citata legge 12 febbraio 1969, n. 7, si è attesa alla sistemazione del rio Aiello del Sabato, del torrente Pellinola in Cesinali, del torrente Monza in Mercogliano, del fiume Sole in Caposele, dell'Ofanto in Lacedonia del torrente Santo Spirito in Rotondi e del torrente Scaccano in Cervinara per l'importo globale di circa lire 100 milioni.

Sono ormai in ultimazione tutti i lavori di cui alla citata legge 27 luglio 1967, n. 632, allo scopo di assicurare la continuità dell'azione già svolta e conseguire altri risultati analoghi nei corsi di acqua interessanti i bacini dell'avellinese.

Si aggiunge, infine, che l'ispettorato forestale di Avellino ha eseguito a difesa delle esondazioni ed a scopi produttivistici opere di rimboschimento e di bonifica montana nei bacini montani della Valle di Leuro, Miscano, Alto Ofanto, Alta Irpina, Calore e Lago Dragone interessanti i comuni di Moschiano, Casalbore, Sant'Andrea di Conza, Bisaccia, Cairano, Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Montella, Rusco, Castelfranci sul Calore, Castelvetere, San Mango sul Calore, Santa Paolina, Montefusco, Scampitolla, Chiusano San Domenico, Croci, Montaguto, Taurasi, Montomarano, Lapio, Aquilonia a Guardia dei Lombardi.

Provincia di Benevento.

Per la provincia di Benevento si è provveduto alla realizzazione di opere di regimazione dei corsi di acqua che presentavano un maggior disordine idraulico e precisamente del fiume Calore e suoi affluenti torrente Ratello e Lenca, del fiume Sabato del torrente Serretello, del torrente Titerno, del fiume Isclero, e del fiume Fortore.

In particolare, per quanto riguarda i benefici conseguiti con i lavori eseguiti si fa rilevare che:

1) nel fiume Calore sono state completate opere integrative di altri precedenti interventi consistenti in difese spondali in gabbioni per eliminare corrosioni a monte dell'abitato di Apice nel tratto vallivo compreso tra la confluenza col torrente Alenta e la confluenza col fiume Volturno;

2) nel torrente Ratello, affluente del fiume Calore, nel tratto a valle dell'abitato di Guardia Sanframondi è stato eseguito un primo gruppo di briglie, mentre nel torrente Ionca sono state ripristinate in gabbioni e sono state eseguite difese spondali,

pure in gabbioni, per il consolidamento del versamento destro interessato da un movimento franoso;

3) nel fiume Sabato, immediatamente a valle del Ponte Santa Maria degli Angeli in Benevento, sono state realizzate opere per l'allargamento dell'alveo per aumentare la sezione idrica di deflusso, nonché quelle di ricostruzione dello stesso ponte Santa Maria degli Angeli di cui era stato necessario disporre l'abbattimento per realizzare l'allargamento predetto. Sono state inoltre, recentemente eseguite quattro difese spondali per una larghezza complessiva di circa 500 metri in corrispondenza di profonde corrosioni esistenti. Sono ora ultimati, altresì, i lavori di sbancamento per l'allargamento dell'alveo, nel tratto tra il ponte ferroviario Benevento-Cancello e la confluenza con il fiume Calore.

Sono state infine eseguite sagome di fondo con profilo a vena adagiata nel tratto di fiume a valle del ponte a servizio della provinciale per Coppaloni, facendo parte di un gruppo di lavori da realizzare a protezione del suddetto manufatto.

4) nel torrente Serretella sono state eseguite difese in sponda sinistra a monte del ponte a servizio della strada di allacciamento della strada statale n. 7 con lo scalo ferroviario di Tufara, per arrestare una profonda corrosione in atto e per eliminare il pericolo di aggiramento da parte delle acque della spalla sinistra del manufatto medesimo;

5) nel torrente Titerno sono state realizzate opere per la sistemazione idraulica del tratto tra l'abitato di Civitella, Licinio e l'abitato di San Lorenzello, nonché quelle relative al tratto sotto l'abitato di Faicchio. Inoltre sono stati attuati altri due gruppi di opere in sponda destra a monte ed a valle del ponte a servizio della provinciale Casano Mutri-Pietraroia.

Infine nel torrente Raviola, affuente di destra del Titerno, sono state completate le opere di difesa in gabbioni nel tratto immediatamente a monte della confluenza, nonché quelle relative alla regolarizzazione dello sfocio nel torrente Titerno.

6) nel fiume Isolero è stato eseguito il ricavamento dell'alveo nel tratto immediatamente a valle del ponte San Pietro in tenimento di Airola per proseguire la canalizzazione in calcestruzzo già realizzata in precedenza nel tratto a monte. Nell'ultimo anno è stato realizzato un tratto di canalizzazione di 580 metri lineari;

7) nel fiume Fortore sono state ultimate opere di sistemazione idraulica ed integrazione di altre precedenti eseguite con briglie e difese spondali in gabbioni.

È stato inoltre ultimato un gruppo di difese in gabbioni in sponda destra a monte del ponte a 7 luci in tenimento di San Bortolomeo in Galdo.

Allo stato, sono ultimate tutte le opere finanziate ai sensi della legge 27 luglio 1967, n. 632 allo scopo di provvedere al completamento di quelle già iniziate con precedenti interventi disposti in base alla legge 23 gennaio 1962, n. 11 e gli interventi previsti dalla legge 12 febbraio 1969, n. 7 per l'importo di lire 500 milioni, riguardanti in particolare la regimazione del fiume Calore, Sele, Sabato ed affluenti.

Il competente ispettorato, inoltre, ha realizzato le opere produttivistiche e a difesa delle inondazioni quali rimboschimenti e di bonifica montana nei bacini montani dell'Alento o del Tirerno interessanti i comuni di Montefalcone di Val Fortore San Giorgio La Molara, Morcona, Circello, Pietraroia, San Marco dei Cavoti, Basolice, Apice, Cerreto Sannita e Casalduni.

Provincia di Caserta.

Nella provincia di Cacserta il competente ufficio del genio civile ha eseguito in genere lavori di rafforzamento di argini; di difesa spondale e di stabilizzazione di alveo nei bacini dei fiumi Garigliano e Volturno e suoi affluenti nonché in altri corsi di acqua minori ricadenti nell'ambito della propria circoscrizione territoriale. Particolarmente per le opere eseguite con i fondi stanziati dal Ministero dei lavori pubblici si segnalano i seguenti interventi:

a) ricostruzione del ponte sul Volturno della strada provinciale traversante l'abitato di Grazzanise, opera di difesa degli abitati di Raviscanina e della città di Capua e di Cancello Arnone con sistemazione delle sponde del Volturno fino a mare ed altre opere connesse alla regimazione idraulica quali rafforzamenti di argini, difese spondali, stabilizzazione di alveo;

b) nell'asta del Garigliano sono stati eseguiti e sono in corso di realizzazione lavori di difesa spondale e di ripristino delle arginature specie a monte della scafa di Suio ed a difesa della linea ferroviaria direttissima Roma-Napoli;

c) nei Regi Lagni sono stati ultimati a cura del consorgio generale per la bonifica del bacino inferiore del Volturno lavori di ridimensionamento del tratto compreso tra la foce e ponte Selice, con finanziamenti disposti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, lavori per oltre lire 3.500.000.000; detti lavori sono stati parzialmente integrati nel tratto immediatamente superiore, da interventi idraulici disposti da questo istituto con i fondi di cui alle leggi 25 gennaio 1962, n. 11 e 27 luglio 1967, n. 632.

Sono stati eseguiti, a tutto l'ottobre 1976 notevoli interventi nel tratto dei Regi Lagni compreso tra la foce e ponte delle Tavole da parte della Cassa per il mezzogiorno, per un importo di circa lire 5.900.000.000 comprendente adeguamenti dell'alveo centrale tali da consentire lo smaltimento di portata massima di circa 180 millimetri al secondo contro i 70 millimetri al secondo consentiti dallo stato dei luoghi prima degli interventi in parola, e sono tuttora in corso in detto bacino interventi da parte della Cassa per il mezzogiorno, tramite il consorzio di bonifica del bacino idrico del Volturno.

Provincia di Napoli.

Nella circoscrizione dell'ufficio del genio civile di Napoli sono stati eseguiti lavori consistenti principalmente nella costruzione di briglie e muri di sponda nei bacini dei monti Somma e Vesuvio, dell'isola d'Ischia, della penisola Sorrentina e nella zona Flegrea e nei bacini dei torrenti di Nola con finanziamenti di cui alle leggi 25 gennaio 1962, n. 11 e 27 luglio 1967, n. 632 al fine di evitare danni alle opere d'arte esistenti ed esondazioni nelle campagne circostanti. Particolare importanza ha assunto la sistemazione dei torrenti di Nola in quanto ricadendo essa nell'ambito del bacino montano dei Regi Lagni, gli interventi idraulici disposti hanno attinenza diretta con quelli realizzati nella parte inferiore dall'ufficio del genio civile di Caserta e con gli altri ultimati nel tratto vallivo a cura del consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno, della Cassa per il mezzogiorno. I più recenti interventi sono consistiti nella sistemazione mediante consolidamento di vecchie briglie difese radenti, riattamento di canalizzazione e costruzione di un nuovo tratto di difesa radente nell'asta montana del Torrente Avella, corso d'acqua di pianura proposto per la classifica fra le opere idrauliche di terza categoria per l'importo di lire 700 milioni. L'ispettorato forestale ha eseguito opere a carattere promiscuo ai sensi della legge 27 luglio 1967, n. 632 per lire 100 milioni circa nel comprensorio di bonifica montana dei monti Lattari in tenimento dei comuni di Gragnano e Pimonte.

Provincia di Salerno.

Ai fini della difesa degli abitati e degli insediamenti produttivi le opere eseguite in applicazione del piano orientativo della provincia di Salerno riguardano principalmente la costiera Amalfitana e Salernitana nonché i centri del bacino del Sarno e suoi affluenti.

Per la costiera Amalfitana le opere di sistemazione idraulica attuate nel corrispondente bacino dell'amministrazione dei lavori pubblici sono consistite nella regimazione dei corsi d'acqua Bonsa, Reginna Maior, Reginna Minor e Canneto con sezioni di deflusso capaci di smaltire la portata verificatasi a seguito della catastrofica alluvione dell'ottobre 1964 e non superata dagli eventi dell'autunno 1966. Si sono costruite, inoltre, imponenti opere trasversali e di difesa spondali interessanti i centri abitati di Vietri sul Mare, Maiori, Minori, Amalfi, Tavello e Scala.

Ottimi risultati hanno parimenti dato i lavori di sistemazione dei torrenti del bacino della montagna di Salerno (Busandola, Rafastia, Sant'Eremita, ecc.) a protezione del capoluogo.

È quasi ultimata anche la sistemazione dei torrenti a sud di Salerno (Fuorni, Asa, Picentino, Tusciano, ecc.) con i fondi di cui alle leggi 27 luglio 1967, n. 623 e con gli stanziamenti della precedente legge 23 dicembre 1976, n. 1142 si è quasi completata la sistemazione dell'asta principale dell'Irno.

Nel bacino del Sarno – i suoi principali corsi di acqua sono la Solofrana, Cavaiola, Alveo comune ed il Sarno vero e proprio – sono stati eseguiti lavori per circa 500 milioni di cui 200 milioni per la costruzione di muri spondali per circa 800 metri alla foce, opere eseguite a difesa delle esondazioni della zona industriale in avanzato sviluppo tra Torre Annunziata e Castellammare; nonché nell'ambito della sistemazione generale del bacino del Sarno.

Esistono praticamente le opere realizzate all'inizio del secolo con sezioni però inadeguate alle portate riscontrate negli ultimi tempi. Esse si presentano fatiscenti e spesso danno origine a rotta ed esendazioni; l'ufficio del genio civile di Salerno ha ultimato lavori per l'importo di circa lire 1.600.000.000, finanziati con fondi erogati in applicazione delle citate leggi 25 gennaio 1962, n. 11 e 27 luglio 1967, n. 612.

Bacino del Sele.

Il Sele, recapito dei corsi di acqua che interessano non solo la provincia di Salerno ma anche quella di Avellino e Potenza, ha una portata massima di metri cubi 2 mila al secondo. In tale bacino sono insediati consorzi di bonifica che hanno operato massicci interventi sia con i fondi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sia della Cassa per il mezzogiorno di concerto con il competente ufficio del genio civile che ha provveduto a sua volta alla costruzione di numerose difese spondali sull'asta principale; ma sia il Sele sia i suoi affluenti o subaffluenti hanno bisogno ancora di massicci interventi quali ad esempio sul Tanegro e sul Caloro Incano.

Al limite del bacino del Sele trovasi il fiume Testone che è stato pure oggetto di sistemazione, nella parte attraversante l'abitato di Agropoli, da parte dell'ufficio del genio civile di Salerno. Analoghe opere di rimboschimento e di bonifica montana sono state eseguite dall'ispettorato ripartimentale delle foreste, nei bacini montani del Tanagro, Cavaiola, Alto Sele, Tusciano, Lambro, Mingardo, Busento, Alento, Calore Lucano, Costiera Amalfitana, interessanti i comuni di Teggiano, San Rufo, Casalbeano, Montesano sulla Marcellana, Polla, San Gregorio Magno, Cava dei Tirreni, Colliano, San Mauro La Bruca, Lacrito, Mofrano, Torre Orsaia, Roccagloriosa, Stella Cilento, Cereso, Vallo della Lucania, Cannalonga, Altavilla Silentina, Ravello, Scala, Amalfi, Minori, Vibonati, Morigerati, Laviano, Piaggine, Centola, Positano, Valle dell'Angelo.

B) Lavori da eseguire.

Per una più chiara seppure succinta visione degli interventi necessari in Campania per la completa attuazione del piano in argomento, ed anche in conformità della impostazione programmatica seguita dalla Commissione De Marchi, si riferisce non per singole province bensì per bacini idraulici e per gruppi di bacini procedendo da nord verso sud.

1) fiume Carigliano.

Nel tratto terminale, ricadente nella competenza di questo istituto, esso si presenta abbastanza sistemato con gli interventi finora eseguiti; necessita ancora di completamenti di difesa di sponde dalle erosioni e di ripristini di arginature.

importo opere idrauliche occorrenti . . .	lire	7.217.000.000
opere idraulico-forestali .	»	5.539.000.000
IN UNO	lire	12.756.000.000

2) bacini Savone, Rio Lanzi.

Occorre ridimensionare la esistente inalveazione del tronco vallivo del fiume Savone adeguandolo alle maggiori portate che i tronchi medi ed il Rio dei Lanzi addurranno allorché sarà completata la rete di bonifica gravitante su di essi e sarà aumentata la portata massima da essi convogliabile. Particolare cura richiederà la sistemazione del Savone a monte di Ciamprisco e l'affluente Maltempo dell'Agnena la cui sistemazione richiede oltre il ridimensionamento del ponte della ferrovia Roma-Napoli (via Cassino), del ponte sulla strada statale Appia, nonché il completamento del manufatto di foce.

importo sistemazioni idrauliche occorrenti .	lire	7.889.000.000
bacino idraulico forestale	»	6.631.000.000
bacino idraulico agrario	»	3.000.000.000
TOTALE . . .	lire	17.520.000.000

3) fiume Volturno

È il più importante dei corsi d'acqua dell'Italia meridionale sia per l'estensione del bacino che supera i 5.600 chilometri quadrati sia per l'importanza degli insediamenti urbani ricadenti nel suo perime-

tro. Il piano di difesa delle inondazioni studiate da questo istituto prevedono i seguenti interventi:

1) sistema di serbatoi da realizzare nel bacino del Calore al fine di contenere gli apporti massimi provenienti dall'Ufita, dal Tammaro, dal Titorno, dall'Isclero e dal Calore stesso;

2) sistema di vasche di laminazione nell'alto e medio Volturno che riduce le portate massime provenienti dal bacino del Volturno;

3) adeguamento delle sezioni di deflusso del tratto compreso tra Capua e il mare;

4) spostamento parziale abitati di Grazzanise e di Cancello Arnone;

5) sistemazioni o adeguamento sezioni deflusso ed opere di stabilizzazione di sottobacini del Volturno a monte della confluenza del Calore;

6) sistemazioni ed adeguamenti sezioni deflusso ed opere di stabilizzazione dei sottobacini del Calore a monte della confluenza del Volturno.

Mentre le opere contemplate ai punti 1) e 2) richiedono per la loro progettazione, costruzione e funzionalità vari anni dall'autorizzazione alla progettazione, quello indicato ai punti 3) e 4) rivestono estrema urgenza e vanno comunque realizzate, qualunque sia il grado di fattibilità delle opere di invaso e di laminazione, non potendosi consentire la permanenza dello stato di pericolo rappresentato dalla pensilità delle acque rispetto agli abitati; stato di pericolo ricorrente ogni qualvolta (annualmente) la portata del Volturno raggiunge i mille metri cubi al secondo.

Le opere di cui al punto 5) rivestono anch'esse un notevole grado di urgenza in quanto indispensabili per la salvaguardia di vaste aree agrarie economicamente importantissime (piana di Venafro, piana Alifano, piana di Caiazzo, piana di Presenzano, piana di Pietramelara). Tali opere idrauliche vanno, inoltre, integrate nel medio bacino da massicci interventi di carattere idraulico-agrario e di bonifica e nell'alto bacino da razionali interventi di carattere idraulico-forestale specie nei torrenti provenienti dal massiccio del Matese, i cui calcari alimentano continuamente e pericolosamente i trasporti solidi verso valle ostruendo alvei, provocando esondazioni, interruzioni stradali e danni ai centri abitati della piana Alifana.

Le opere di cui al punto 6) in parte sono strettamente connnesse a quelle di cui al punto 2) e vanno progettate in funzione degli invasi che si potranno realizzare, ed in parte, specie per molti sottobacini del Calore, per i quali non si prevedono al momento attuale impianti di serbatoi con finalità laminatoria, i problemi da risolvere vanno individuati principalmente nella necessità di provvedere, oltre che ad importantissime opere di difesa degli abitati da alluvioni e frane, alla esecuzione di opere idrauliche ed idraulico-forestali nelle parti alte e medie dei sottobacini. Particolare importanza, richiedono inoltre, le sistemazioni idrauliche ancora occorrenti per la difesa della città di Benevento dalle piene del Calore e del Sabato, e dei centri abitati di Atripalda e di Altavilla Irpina.

Le opere da eseguire son quindi:

A) adeguamento sezioni di deflusso tra il mar Tirreno e Castelvolturno, anni 3, costo . . . . . lire 6.000 milioni

B) adeguamento sezione di deflusso tra Cancello Arnone, Grazzanise e Santa Maria La Fossa, anni 3, costo . . . . . lire 8.000 milioni

C) invaso sul Calore, località Costa Olivola, capacità metri cubi 25 milioni, anni 5, (Bacino chilometri quadrati 400) costo . . . . . lire 13.000 milioni

D) invaso dell'Ufita costo . . . . . lire 10.000 milioni

E) invaso sul Tammaro, località Campolattaro, 109 milioni metri cubi, anni 5, (bacino 256 chilometri quadrati) costo . lire 16.000 milioni

F) invaso sul Titorno, località Civitella, 46 milioni di metri cubi, anni 5, (bacino 96 chilometri quadrati) costo . . lire 9.000 milioni

G) invaso sull'Iscloro, località Moiano 8 milioni di metri cubi, anni 4,5 (bacino 100 chilometri quadrati) costo . . .	lire	5.000 milioni
H) adeguamento seziozioni deflusso sottobacino Volturno a monte immissione Calore, costo . . .	lire	12.900 milioni
I) adeguamento deflusso nel sottobacino del Calore da eseguire indipendentemente dagli invasi costo	lire	34.670 milioni
TOTALE	lire	114.570 milioni

alle quali occorre aggiungere:

opere idrauliche forestali costo	lire	25.560 milioni
opere idraulico agrarie costo	lire	17.776 milioni
previsione generale di spesa per il bacino del Volturno . . .	lire	157.906 milioni

4) bacino Regi Lagni (ha una superficie di circa 1.100 chilometri quadrati).

Il ridimensionamento e la costruzione *ex novo* delle reti fognanti di 100 comuni delle province di Napoli, Caserta ed Avellino gravanti sui Regi Lagni, gli insediamenti industriali e le opere di urbanizzazione in atto nel bacino, hanno completamente trasformato la primitiva limitata destinazione di bonifica della canalizzazione principale e pertanto, l'opera borbonica non è più in grado di svolgere i nuovi compiti che con il progresso è chiamata ad assolvere. È in corso, specie con i fondi della Cassa, l'adeguamento del canale alle effettive portate, che si potrebbe avere tenendo conto degli apporti, ad opere finite, delle fogne urbane e degli scarichi industriali. Tenuto conto delle opere già realizzate, consistenti principalmente nella eliminazione, degli attuali controfossi, almeno nella funzione di colatore delle acque basse; occorre ancora procedere al taglio dell'ansa di Acerra in modo da ridurre la lunghezza dell'attuale alveo e da rendere decrescente da monte verso valle le pendenze del corso di acqua, nonché al ridimensionamento dell'esistente canale arotto per immettere direttamente nel Volturno le acque intercettabili in destra Regi Lagni, con alleggerimento delle portate provenienti dal casertano:

Importo lavori previsti:

sistemazioni idrauliche .	lire	17.560.000.000
sistemazioni idraulico-forestali	lire	2.693.000.000
sistemazioni idraulico-agrario	lire	2.653.000.000
SOMMANO . . .	lire	22.906.000.000

5) bacini zona Flegrea e Isola d'Ischia.

L'estendersi degli abitati, gli insediamenti industriali, il perfezionamento della bonifica, le necessità turistiche ed ambientali richiedono le seguenti opere:

1) l'imbrigliamento a monte e l'adeguamento degli alvei montani del Cavone di Miano, dei collettori di Quarto e Camaldoli nonché dei torrenti d'Ischia;

2) l'espurgo ed il ridimensionamento dei tratti medi e vallivi dei collettori di Quarto o Camaldoli, delle reti drenanti dei comprensori di Napoli e Volla, della Conca di Agnano, di Licola e Varcaturo, del Lago Fusaro, del Canale Sbauzone (Sebeto) e del canale pedemontano di Coroglio;

3) la separazione delle acque alte da quelle basse della Conca di Quarto mediante la costruzione di un canale anulare pedemontano;

4) l'abolizione del derivante di colmata tra il collettore dei Camaldoli e Licola, la costruzione di un canale tra ponte Zaccaria sulla strada Ripuaria ed il mare per lo smaltimento a mare, con un percorso più breve, delle torbide:

Importo lavori previsti:

sistemazioni idrauliche .	lire	2.909.000.000
sistemazioni idraulico-forestali	lire	70.000.000
sistemazioni idraulico-agrarie	lire	4.000.000.000
SOMMANO . . .	lire	6.979.000.000

6) bacini del Somma Vesuvio.

Per una definitiva sistemazione idraulica di questo singolare insieme di piccoli bacini ove la sistemazione montana è strettamente connessa a quella della pianura ed entrambe sono condizionatrici della salvaguardia di numerosi comuni Vesuviani, occorre procedere ad una capillare opera integratrice di ripristino e di completamento delle sistemazioni effettuate nel passato, al fine di ridurre le pendenze dei valloni, di difendere le pendici e di trattenere per quanto possibile l'apporto a valle dei detriti vulcanici. L'utilizzazione di tratti terminali degli alvei quali colatori fognari degli insediamenti urbani nonché il grave problema costituito dagli alvei strada richiede ai fini dell'incolumità e della salvaguardia ecologica un insieme di interventi coordinati (strade, fogne, impianti depurativi) che dovrebbero essere contemporanei a quelli di carattere idraulico e di conservazione del suolo. Gli importi delle opere di competenza del piano orientativo possono ricapitolarsi come segue:

sistemazioni idrauliche .	lire	5.116.696.000
sistemazioni idraulico-forestali	lire	327.000.000
sistemazioni idraulico-agrarie	lire	759.000.000
SOMMANO . . .	lire	6.202.696.000

7) bacino del Fiume Sarno.

Ha una superficie di 400 chilometri quadrati ed interessa i territori delle province di Napoli, Salerno e di Avellino.

La difesa idraulica di importanti centri urbani, di ricche zone agrarie e di fiorenti insediamenti industriali richiedono al lume dei ricorrenti eventi di piena con conseguenti esondazioni che il problema della sistemazione del bacino del Sarno venga affrontato, con indilazionabili massicci interventi sistematori.

In base a recenti studi effettuati da questo istituto è risultato che l'attuale foce non sarà in grado di smaltire le portate che conseguiranno alla sistemazione del territorio e al completamento delle opere di bonifica.

Si rende pertanto necessario provvedere oltre che un adeguato deviatore alla foce, un razionale sistema laminatorio nel bacino della Solofrana, un adeguamento delle sezioni del Sarno e dell'alveo comune, il ridimensionamento del controfosso sinistro e la sistemazione del torrente Cavaiola.

Importo opere previste:

sistemazioni idrauliche .	lire	17.273.000.000
sistemazioni idraulico-forestali	lire	2.521.000.000
sistemazioni idraulico-agrarie	lire	2.550.000.000
IN UNO . . .	lire	22.344.000.000

8) penisola Sorrentina.

Il particolare aspetto geomorfologico della penisola Sorrentina caratterizzata da stratificazioni a frana poggio e da fratture che si susseguono normalmente alle linee di costa, stante l'estensione della urbanizzazione in zone a mezza costa e nelle marine attraversate dagli sbocchi dei torrenti non regimati, richiede oltre a limitate sistemazioni forestali adeguate opere di imbrigliamento delle testate dei torrenti e opere di consolidamento di sponde e di canalizzazioni nei tratti intermedi o terminali. In particolare le reti fognanti urbane tuttora inadeguate agli insediamenti urbani e turistici, si presentano particolarmente inefficienti nei periodi in cui l'afflusso turistico decuplica la popolazione abitualmente residente nei centri costieri.

Stanti le precarie condizioni di stabilità di molte aree della penisola, di cui le frane verificatesi nel passato e di recente nel territorio di Massalubrense sono state le manifestazioni più macroscopiche, occorre che l'opera di conservazione del suolo si effettui con una attenta e singolare opera di regimazione delle acque che preservi al massimo, la morfologia, evitando tagli, sbancamenti e formazioni di scarpate acclivi.

Importo opere previste:

sistemazioni idrauliche .	lire	2.420.000.000
sistemazioni idraulico-forestali	lire	469.000.000
sistemazioni idraulico-agrarie	lire	200.000.000
IN UNO . . .	lire	3.089.000.000

9) bacini della montagna di Salerno – dei torrenti: Fuorni, Picentino, Tusciano, Asa e Testene.

Con la denominazione di montagna di Salerno vengono raggruppati i sottobacini del Canalone e del Rafastia, nonché gli impluvi Olivieri e Madonna delle Grazie del bacino del fiume Irno.

A completamento dei massicci interventi eseguiti dopo la catastrofica alluvione dell'ottobre 1954, occorre ancora procedere ad imbrigliamenti, consolidamenti di sponde, rinsaldamento di pendici e rimboschimenti.

Analoghi problemi presentano il Fuorni, il Picentino, il Tusciano, l'Asa e Testano ai quali però occorre aggiungere le necessità conseguenti alle nuove destinazioni ottenute dai tratti vallivi e terminali che per le zone urbanizzate attraversate hanno assunto anche funzioni di colatori fognari oltre che di bonifica.

importo opere occorrenti:

sistemazioni idrauliche . .	L.	6.169.000.000
sistemazioni idraulico-forestali	»	5.604.000.000
sistemazione idraulico-agrarie	»	3.500.000.000
In uno . . .	L.	15.273.000.000.

10) bacino del fiume Sele.

Con i suoi 3.300 chilometri quadrati di bacino interessa le province di Salerno, di Avellino e di Potenza.

La sistemazione pressoché completata delle reti di bonifica dei vasti territori agrari delle valli del Sele e del Tanagro, e le necessità sistematorie del Vallo di Diano hanno accentuato la urgenza della sistemazione idraulica del Sele e dei suoi affluenti maggiori. In particolare le insufficienti dimensioni dell'alveo del Tanagro e del Paralleo non permettono il convogliamento a valle delle acque degli ampi bacini influenti sul vallo di Diano.

Si è previsto, pertanto, l'unificazione del corso del Tanagro con il parallelo mediante la eliminazione del lungo argine centrale che li divide, al fine di consentire al nuovo alveo una portata di circa 500 metri cubi al secondo.

La pendenza del fondo del nuovo alveo dovrebbe anche consentire l'eliminazione, almeno parziale, degli argini laterali a monte di Polla, consentendo la ricezione e lo smaltimento delle acque della rete di bonifica, attualmente sovraccaricata nei periodi invernali. È allo studio una adeguata laminazione a valle della confluenza del Tanagro nel Sele al fine di contenere al massimo la portata di piena del Sele nel tratto vallivo.

importo opere occorrenti:

sistemazioni idrauliche . .	L.	6.401.000.000
sistemazioni idraulico-forestali	»	5.588.000.000
sistemazioni idraulico-agrarie	»	5.000.000.000
In uno . . .	L.	16.989.000.000

11) bacini dell'Alento, Lambro, Mingardo e Bussento.

I torrenti del Cilento, sinora, non sono stati oggetto, tranne l'Alento, di sostanziali interventi sistematori.

Per quanto riguarda l'Alento occorre ancora procedere a notevoli opere stabilizzatrici delle pendici notevolmente acclivi, alla trattenuta dei materiali solidi mediante imbrigliamento dei numerosi valloni affluenti, all'integrazione delle difese radenti lungo l'asta valliva ed al completamento della rete scolante.

Il Lambro, il Mingardo, ed il Busseto hanno caratteristiche geomorfologiche piuttosto simili e tali da determinare frane più o meno imponenti lungo le pendici non sostenute. Dallo sfasciume proveniente da queste frane le acque fluenti attingono buona parte della loro portata solida.

Occorre, pertanto, procedere al consolidamento dei versanti con adeguati rimboschimenti, imbrigliamenti e difese spondali.

importo opere occorrenti:

sistemazioni idrauliche . .	L.	2.600.000.000
sistemazioni idraulico-forestali	»	8.400.000.000
sistemazioni idraulico-agrarie	»	800.000.000
In uno . . .	L.	11.800.000.000

12) bacino dell'Ofanto, Colaggio e Cervaro.

Le sistemazioni necessarie riguardano le parti montane del bacino dell'Ofanto ricadenti nella provincia di Benevento e Avellino e consistono in imbrigliamento, consolidamento di sponde e rimboschimento.

importo lavori previsti:

sistemazioni idrauliche . .	L. 1.999.000.000
sistemazioni idraulico-forestali	» 4.522.000.000
sistemazioni idraulico-agrarie	» 3.926.000.000
In uno . . .	L. 10.447.000.000

13) bacino del Fortore.

Gli interventi necessari ricadenti in provincia di Benevento consistono principalmente in sistemazioni forestali ed opere idrauliche connesse (imbrigliamenti e consolidamenti di sponde):

importo lavori previsti:

sistemazioni idrauliche . .	L. 2.722.000.000
sistemazioni idraulico-forestali	» 1.995.000.000
sistemazioni idraulico-agrarie	» 1.910.000.000
In uno. . .	L. 6.627.000.000

C) RIEPILOGO GENERALE DEGLI IMPORTI OCCORRENTI PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO ORIENTATIVO

(in milioni di lire)

BACINO IDROGRAFICO (gruppo di bacini)	Opere idrauliche (in milioni)	Opere idrauliche forestali	Opere idrauliche agrarie	TOTALI
1) Garigliano	7.217	5.939	—	12.756
2) Savona, Rio Lanzi, Agnana Maltempo	7.889	6.631	3.000	17.520
3) Volturno e Calore	114.570	25.560	17.776	157.906
4) Regi Lagni	17.560	2.693	2.653	22.906
5) Zona Flegrea, Ischia	2.909	70	4.000	6.979
6) Somma Vesuvio	5.116	327	759	6.202
7) Sarno	17.273	2.521	2.550	22.344
8) Penisola Sorrentina	2.420	469	200	3.089
9) Montagna di Salerno Fuorni, Picentino	6.169	5.604	3.500	15.276
10) Sele	6.401	5.588	5.000	15.989
11) Alento, Lambro, Mingardo, Busento	2.600	6.400	800	11.800
12) Ofanto, Colaggio	1.999	4.522	3.926	10.447
13) Fortore	2.722	1.995	1.910	6.627
TOTALI	194.845	69.919	46.074	310.838

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se abbia notizie sull'esistenza in circolazione di fogli e bolli per cambiale falsificati, e quale sia l'entità del fenomeno rilevato, giacché sembra che esso stia assumendo proporzioni molto consistenti con conseguenti danni per l'erario.

L'interrogante chiede anche di conoscere se il Ministero abbia predisposto uno speciale servizio per reprimere tale reato. (4-02979)

RISPOSTA. — Il fenomeno segnalato dall'interrogante è seguito attentamente dalla Amministrazione, che sta cercando di porre in essere ogni possibile accorgimento per contrastarne le linee di tendenza.

A tal fine, a seguito di contatti avuti con rappresentanti della Banca d'Italia, del provveditorato generale dello Stato e del Poligrafico dello Stato, è stata adottata una prima importante misura con provvedimento del marzo 1977, impiegando fibrille fluorescenti nell'impasto della carta filigranata dei foglietti bollati per cambiali, così come viene praticato per la carta moneta.

Inoltre, con il Ministero del tesoro sono state convenute altre sostanziali variazioni nella stampa e nella composizione dei foglietti stessi, i quali, aggiornati all'attuale misura di imposta (decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 854, convertito con modificazioni nella legge 21 febbraio 1977, n. 36), verranno posti prossimamente in circolazione.

Più difficile riesce invece la ricerca di nuovi accorgimenti diretti a frenare la pratica delle falsificazioni di marche per cambiali.

Com'è noto, le marche vengono stampate in calcografia a più colori e portano impressa la serie ed il numero. Soltanto per i tagli di importo inferiore alle lire mille viene usato il sistema di stampa a rotocalco, atteso l'alto costo unitario di quello calcografico.

Si spera comunque che, con l'emissione delle nuove cambiali, sviluppate per una gamma di tagli da lire cento a lire 40 mila, l'impiego delle marche venga ad essere automaticamente limitato, con conseguente diminuzione dell'interesse alla contraffazione delle stesse.

Anche i reparti della guardia di finanza sono stati ad ogni modo adeguatamente sensibilizzati nella azione di contrasto al fenomeno in esame, per il quale si ha pure notizia che nel primo semestre di quest'anno e particolarmente in certe zone si sono avuti vari interventi con il sequestro di valori bollati contraffatti e di cambiali false.

Il Ministro: PANDOLFI.

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quanto segue:

1) se il personale comunale appartenente alle ex imposte di consumo, rimasto alle dipendenze dei comuni sia iscritto sul quadro speciale istituito presso il Ministero delle finanze;

2) se il suddetto personale può avvalersi delle norme concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale delle ex imposte di consumo passato alle dipendenze dello Stato;

3) se l'assegno perequativo concesso agli ex dipendenti delle imposte di consumo passati sotto lo Stato, deve essere concesso anche a quelli rimasti alle dipendenze del comune. (4-02981)

RISPOSTA. — Le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649 si applicano soltanto al personale delle abolite imposte di consumo passato alle dipendenze dell'Amministrazione finanziaria con effetto dal 1° gennaio 1973 e non anche a coloro i quali sono rimasti alle dipendenze dei comuni in base alla facoltà di cui al citato articolo 22.

Tale parte di personale, quindi, composta di dipendenti comunali e di unità lavorative già di nomina privata successivamente passate alle dipendenze dei comuni ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 gennaio 1947, n. 135, non viene iscritta nel quadro speciale ad esaurimento di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 649, né può fruire dell'assegno perequativo concesso dal 1° gennaio 1975 soltanto al personale ex imposte di consumo di nomina comunale in servizio negli uffici finanziari per effetto dell'articolo 36 della legge 2 dicembre 1975, n. 576.

I dipendenti ex imposte di consumo di nomina comunale in servizio presso le rispettive amministrazioni, pertanto, godono del trattamento giuridico ed economico pre-

visto dai regolamenti comunali, mentre nei confornti del personale di cui al citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 135, in servizio, ovviamente, presso i comuni, dovrebbe continuare ad applicarsi la normativa prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro 21 aprile 1940 e successive modificazioni che disciplina il rapporto di lavoro del personale ex imposte di consumo di nomina privata.

Il Ministro: PANDOLFI.

BELLOCCHIO E BERNARDINI. — *Al Ministro del tesoro*. — Per conoscere quali misure urgenti s'intendano adottare per salvaguardare e difendere l'autenticità dei titoli dalle truffe delle obbligazioni falsificate immesse di continuo sul mercato.

(4-02815)

RISPOSTA. — La misura di rimedio è stata individuata dagli organi tecnici nella istituzione di un servizio accentrato per la custodia e l'amministrazione dei valori mobiliari il quale permetta di eliminare gli aspetti negativi che comporta la materiale circolazione dei valori stessi.

Il problema è stato esaminato nell'ambito della convenzione internazionale per i problemi dell'automazione (CIPA), la quale ha deciso di dare la precedenza alla realizzazione della gestione centralizzata dei valori mobiliari a reddito variabile, tenuto conto della maggiore complessità dei problemi da risolvere per i titoli a reddito fisso – e quindi la necessità di tempi più lunghi di studio e di avvio dell'iniziativa – relativi in particolare alle modalità con cui si procede alle estrazioni per rimborso e per premi dei singoli titoli.

Di recente, poi, sempre in seno alla CIPA, è stato costituito un gruppo di lavoro, tra banche e principali enti emittenti dei titoli obbligazionari, con il compito di studiare una procedura tecnica che permetta di semplificare la gestione presso le banche dei titoli stessi. Tale razionalizzazione si dovrebbe rivelare proficua una volta che, avviata la gestione centralizzata dei valori mobiliari a reddito variabile, si procederà agli analoghi lavori per i valori a reddito fisso, come stabilito dalla CIPA nella riunione del marzo 1977.

Ciò premesso, si informa che è stata di recente costituita la SIA - società interbancaria per l'automazione con sede in Milano – la quale dovrebbe far fronte, tra l'altro, alla elaborazione dei dati del sistema di gestione centralizzato dei titoli azionari ora ed obbligazionari poi. In parallelo, si sta procedendo alla realizzazione della Monte titoli società per azioni - istituto per la custodia e l'amministrazione accentrata dei valori mobiliari, la società fiduciaria che dovrà assicurare la custodia e l'amministrazione accentrata dei titoli depositati dai fiducianti, tramite aderenti al servizio, nonché facilitare la cessione dei relativi diritti.

Considerato che utilizzatori del servizio stesso saranno soprattutto le aziende di credito, gli agenti di cambio e gli investitori istituzionali, si ritiene che, a sistema avviato, potrà essere eliminata per la maggior parte dei titoli in questione la materiale circolazione, con ovvii riflessi sulla riduzione non solo di casi di falsificazione, ma anche di smarrimenti e altre ipotesi delittuose (rapine, furti).

Inoltre, si fa presente che la Banca d'Italia si appresta ad attivare nel suo interno una gestione centralizzata per i titoli obbligazionari giacenti nelle sue casse, di proprietà o di terzi, e che tale esperienza potrà rivelarsi utile allo sviluppo delle cennate iniziative che tendono a dotare il mercato finanziario delle procedure di amministrazione e custodia automatizzate di cui trattasi.

In ordine ai rimedi che dovrebbero essere adottati sul problema della ingente falsificazione dei titoli obbligazionari, mentre sembrano scarsamente ipotizzabili misure preventive, va osservato come la materia sembri esulare dalla competenza di questa Amministrazione, involgendo più il campo di attività di altri dicasteri (interni e grazia e giustizia) in relazione a procedure che debbano essere avviate presso la autorità giudiziaria.

Allo stato sembra ancora che ogni intervento possibile, così come le cautele del caso, debba essere adottato direttamente dagli enti emittenti dei titoli stessi e dagli operatori economici.

I primi dovrebbero infatti dare la più ampia diffusione ai fac-simile dei titoli emittenti e fornire tempestiva segnalazione delle falsificazioni accertate e delle relative caratteristiche.

I secondi, siano essi banche o altri intermediari (agenti di cambio, commissionarie, finanziarie), dovrebbero assoggettare a particolareggiato e prudente esame i

titoli loro presentati approntando altresì la massima diligenza nell'identificazione degli esibitori, esistano o meno sospetti di falsificazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative si vogliano urgentemente prendere allo scopo di disciplinare il traffico nella strada statale n. 163 Amalfitana.

La strada predetta, stretta e tortuosa, trafficata di notte e di giorno da pesanti *camions, pullmans* e da migliaia di macchine presenta seri pericoli anche, fra i tantissimi, per la sosta consentita o tollerata ai margini dell'angusta strada n. 163. (4-03158)

RISPOSTA. — Il compartimento ANAS di Napoli il 4 settembre 1975 ha presentato i progetti per la sistemazione e il miglioramento di alcuni tratti della statale n. 163 Amalfitana, per un importo di lire 3 miliardi, alla sovrintendenza ai monumenti di Napoli e alla regione Campania.

L'assessorato all'urbanistica della Regione, in data 11 agosto 1976, ha espresso parere negativo alla realizzazione dei lavori; mentre la sovrintendenza ai monumenti non ha finora fatto conoscere il suo avviso.

La direzione generale dell'ANAS, il 3 febbraio 1977 ha replicato dichiarandosi disposta ad apportare le necessarie varianti ai progetti presentati, senza per altro ricevere dalla regione alcuna notizia.

La prefettura di Salerno ha interessato la sovrintendenza ai monumenti e la regione Campania perché facciano pervenire con ogni urgenza le proprie determinazioni in merito ai progetti.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: LAFORGIA.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando verrà finalmente definita la domanda di riversibilità di pensione (n. 5-398681 di posizione) presentata, ai sensi dell'articolo 71 della legge del 10 agosto 1950, n. 648, dalla signora De Cristofaro Antonia residente in Giffoni Valle Piana (Salerno). (4-03214)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa Amministrazione, precedenti pensionistici di guerra che si riferiscano alla signora Antonia De Cristofaro.

Per altro, la partita di pensione numero 5-398681, segnalata dall'interrogante si riferisce ad altra persona e risulta in regolare corso di pagamento presso la direzione provinciale del tesoro di Modena.

Pertanto, ai fini di poter effettuare ulteriori accertamenti, sarebbe opportuno che l'interessata, oltre alle sue complete generalità e a quelle del dante causa, facesse conoscere gli estremi di spedizione della domanda ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

BROCCA, CASADEI AMALIA, GOTTARDO, FRACANZANI E PALOPOLI. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di abbandono in cui versa il fabbricato demaniale, sede degli uffici del registro e conservatoria dei registri immobiliari di Padova, nei quali i lavoratori sono costretti a prestare il loro servizio in un ambiente pericoloso e nocivo a cagione della instabilità delle strutture, della vetustà degli arredamenti e della presenza di parassiti di tutte le specie; della inspiegabile inutilizzazione di un fabbricato rimesso a nuovo, nello stesso complesso edilizio, e destinato ad essere sede dei nominati uffici; delle ragioni che hanno determinato l'attuale situazione; dello stato di agitazione dei lavoratori; delle richieste degli stessi lavoratori di una visita da parte di ispettori del Ministero delle finanze e della sanità, per l'accertamento delle responsabilità, e di un sollecito trasferimento degli uffici nella nuova sede; e quali provvedimenti intendano prendere al fine di rimuovere gli ostacoli che ritardano una giusta definizione della questione e di riportare la necessaria serenità nell'ambiente di lavoro. (4-02605)

RISPOSTA. — La questione segnalata dall'interrogante è già da tempo all'attenzione dei competenti organi dell'Amministrazione che, responsabilmente, si sono fatti carico di studiare ed avviare a realizzazione idonee soluzioni.

È imminente la sistemazione dell'ufficio del registro, che troverà collocazione nell'ala sud dell'edificio demaniale di via Zabarella, allo scopo adeguatamente restaurata. Con l'occasione si provvederà anche a dotare l'ufficio delle attrezzature e dei mobili necessari al suo ammodernamento.

Quanto alla conservatoria dei registri immobiliari, è già stata autorizzata la spesa di lire 330 milioni per l'acquisto di un immobile destinato ad ospitarne gli uffici.

Purtroppo la relativa ricerca sul mercato immobiliare ha fino ad ora incontrato qualche difficoltà. Risulta, però, che è stato individuato uno stabile rispondente alle necessità dell'ufficio ipotecario, per il quale sono stati anche avviati gli opportuni contatti, diretti a verificare le concrete possibilità di pervenire alla sua acquisizione in tempi raccorciati.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

CARLOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che alcune scuole per corrispondenza adottano dei metodi che possono definirsi perlomeno poco ortodossi nella acquisizione delle iscrizioni ai corsi, per altro molto generici, indicati nei loro programmi – quali provvedimenti intenda adottare il Ministero per evitare che delle persone forse sprovvedute, ma certamente in buona fede, sottoscrivano degli impegni scritti che non corrispondono a quanto i procacciatori illustrano a parole. (4-03026)

RISPOSTA. — Si premette che le scuole per corrispondenza per le quali mancano disposizioni legislative specifiche, sono sottoposte, in via di massima, alla normativa riguardante le comuni scuole meramente private.

Tale normativa – che per quanto concerne il settore dell'istruzione secondaria, è contenuta nella legge 19 gennaio 1942, n. 86, del regio decreto 6 giugno 1925, n. 1084 e nel decreto legislativo luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 412 – consente l'intervento di questo Ministero in materia di:

a) istituzioni scolastiche conformate a un paradigma statale;

b) corsi di preparazione agli esami di idoneità, di licenza e di maturità;

c) corsi di lingua straniera.

Si deve precisare, ad ogni modo, che, dopo la sentenza del 19 giugno 1958, n. 36, con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 3 e dei primi tre commi dell'articolo 4 della predetta legge n. 86 del 1942, l'apertura di istituzioni scolastiche meramente private non è più soggetta a preventiva autorizzazione di questo Ministero, al quale iniziative del genere possono solo essere notificate per la cosiddetta presa d'atto.

Certo l'attuale libertà d'iniziativa, nell'istituzione di scuole private, non esclude la vigilanza dell'autorità scolastica sull'osservanza, da parte dei gestori, di leggi e regolamenti; tuttavia, la materia delle iscrizioni degli alunni ai vari corsi, è sottratta ad ogni ingerenza amministrativa, in quanto il rapporto che si instaura tra gli iscritti ed il gestore, riveste natura giuridica privata e come tale è soggetto, per eventuali controversie, esclusivamente all'autorità giudiziaria ordinaria.

Ai sensi dell'articolo 4 – comma quarto – dell'anzidetta legge 19 gennaio 1942, n. 86, questo Ministero può disporre la chiusura di un corso, con ordine immediatamente esecutivo, solo per ragioni didattiche, nel caso in cui il corso istituito non sia in grado di proseguire le finalità prefisse e pubblicizzate, per carenza di contenuti o di mezzi tecnici.

Ma, anche in tal caso, i rapporti tra gestore ed alunno sono determinati nell'ambito delle norme di diritto privato, in materia di risoluzione del contratto.

Sulla base, pertanto, dell'attuale legislazione, nessuna azione amministrativa preventiva è configurabile, da parte di questo Ministero, in difesa degli interessi degli alunni, tenuto conto che, laddove manchi un'assistenza didattica organizzata, le iniziative assunte dai privati rivestono il carattere non propriamente di corsi scolastici, ma di mere attività commerciali (dirette alla fornitura di sussidi ad alunni autodidatti), non aventi rilevanza nella sfera giuridica pubblica.

Dall'esame degli atti in possesso di questo Ministero, risulta che, in concreto, gestisce corsi scolastici per corrispondenza, nel settore dell'istruzione secondaria e dell'apprendimento delle lingue straniere, soltanto la società a responsabilità limitata Accademia, con sede in Roma, via Diomede Marvasi n. 12, mentre, in altri casi, di corsi semplicemente notificati, l'Amministrazione ha dichiarato la propria incompetenza per gli effetti dell'articolo 1 della legge

n. 86 del 1942, poiché dagli accertamenti svolti è stato rilevato che si trattava:

1) o di semplici iniziative commerciali;

2) o di corsi di corrispondenza, nel settore già riservato ai consorzi provinciali per l'istruzione tecnica ed ora di competenza regionale.

Per quanto concerne il predetto istituto Accademia, si precisa che è stato oggetto recentemente di ispezioni per accertarne l'andamento didattico-organizzativo, l'osservanza delle vigenti disposizioni legislative, nella pubblicizzazione delle attività programmate e la correttezza nei rapporti con gli allievi.

Le manchevolezze emerse – che non riguardavano, comunque, l'andamento didattico-organizzativo – sono state tempestivamente comunicate all'ente, con invito ad eliminarle.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e degli affari esteri.* — Per conoscere – premesso che:

1) vi è un vivo malcontento fra i lavoratori italiani minatori in possesso di pensione della Cassa pensioni belga per il notevole ritardo con cui avviene il pagamento delle pensioni e degli assegni familiari;

2) la Cassa di previdenza belga dice di erogare puntualmente le somme in questione e che la stessa invia il 15 di ogni mese i *bordereaux* di pagamento alla Banca nazionale del lavoro –;

quali siano gli intralci burocratici che impediscono ai minatori italiani già emigrati in Belgio di percepire regolarmente le loro spettanze e le misure che intendano prendere per evitare che ciò continui a verificarsi. (4-01780)

RISPOSTA. — Le pensioni degli ex minatori, già occupati nelle miniere belghe e residenti in Italia, sono liquidate dalla *Caisse de prevoyance du centre di La Louvière* che trasmette mensilmente l'elenco nominativo dei titolari di pensione, corredato degli indirizzi e degli importi, alla *Societé génèrale de banque a Louvière* e per conoscenza alla Banca nazionale del lavoro di Bruxelles. Questa ultima invia l'elenco alla propria sede centrale di Roma, la quale, a sua volta, provvede a pagare direttamente gli interessati a mezzo di assegni postali.

Occorre osservare che la precitata *Caisse* spedisce in effetti il 15 di ogni mese alla Banca nazionale del lavoro i *borderaux* comprendenti i pagamenti da effettuare; essi, tuttavia, non sono utilizzabili sino alla ricezione della relativa copertura finanziaria, comunicata solo successivamente, a mezzo telex, dalla banca estera incaricata.

Infatti, soltanto al momento in cui l'importo in valuta estera viene reso disponibile e quindi negoziato, si conosce il cambio da applicare per la conversione delle singole rimesse, che avviene contestualmente alla stampa meccanografica dei relativi assegni.

Le operazioni di competenza della scrivente banca consistono nella emissione e consegna all'amministrazione delle poste, per la necessaria vidimazione ed il successivo inoltro ai beneficiari a cura della stessa, degli assegni di conto corrente postale localizzati; sia che si tratti di pensioni o di assegni familiari, le operazioni predette vengono espletate, di norma, entro i termini strettamente necessari per la lavorazione, che non sono ulteriormente comprimibili.

Una riduzione dei tempi è stata tuttavia realizzata a seguito di una innovazione tecnica, adottata per iniziativa della banca, che, a conclusione di assiduo interessamento, ha ottenuto dalla anzidetta *Caisse* l'invio mensile di un nastro magnetico, in luogo dell'elenco dei beneficiari.

Tale nuova procedura, basata, come accenato, sull'impiego di supporti meccanografici, è stata avviata, con esito positivo, nel mese di febbraio del 1977.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, se gli risulta che le nomine ministeriali dei presidenti delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità nelle scuole secondarie superiori hanno disatteso le norme che stabiliscono con precisione l'ordine di precedenza nel conferimento dell'incarico (articolo 7 della legge 5 aprile 1969, n. 117).

In particolare per sapere perché da detta nomina ministeriale, che è stata conferita a docenti con titoli inferiori, sono stati arbitrariamente esclusi i professori Alfredo Orsini, preside dell'istituto tecnico-

geometri Galilei di Lecce; Pasquale D'Elia, preside del liceo scientifico I di Lecce; Wilson Moschettini, preside del liceo classico Virgilio di Lecce; Pietro Licchetta, preside del liceo scientifico di Tricase; Salvatore Maggio, preside dell'ITC di Maglie; Nicola De Donno, preside del liceo classico Capece di Maglie. (4-02999)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nella carenza di norme specifiche regolanti la materia, ha operato la scelta dei presidenti delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità, nelle scuole secondarie superiori nei limiti delle categorie di docenti previsti all'articolo 7 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 5 aprile 1969, n. 119.

Per quanto si riferisce all'anno scolastico 1976, si deve far presente che, a causa dell'elevato numero di ricostruzioni di carriera effettuate in applicazione delle recenti leggi sullo *status* del personale docente, numerosi insegnanti all'ultima classe di stipendio avevano chiesto di essere utilizzati, quali presidenti delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità.

Tale situazione - cui si è aggiunta la necessità di concludere le operazioni di composizione delle commissioni, in tempo utile ad assicurare ai provveditori agli studi un sufficiente lasso di tempo per disporre le sostituzioni dei rinunciatari - ha determinato una più rigorosa selezione delle domande, con il conseguente accantonamento di quelle irritualmente compilate ed ha, nel contempo, indotto l'amministrazione a non conferire, nella generalità dei casi, nomine in sedi diverse dalla prima richiesta; ciò anche nella considerazione del fatto che un diverso criterio, oltre ad esigere l'impiego di mezzi idonei ad effettuare automaticamente l'elaborazione dei dati in possesso, avrebbe determinato un maggior numero di rinunce, come si è constatato in passato.

Alla luce delle suesposte considerazioni, non si è ritenuto di dover accogliere le richieste dei docenti cui hanno fatto riferimento gli interroganti, per le ragioni che qui di seguito si riassumono:

professore Alfredo Orsini, aveva omesso di indicare le sedi di preferenza, contrariamente a quanto stabilito con la circolare ministeriale 13 gennaio 1977, n. 10;

professore Salvatore Maggio, aveva chiesto, quale prima sede, quella nella quale aveva già ottenuto l'incarico di presidenza nel precedente anno scolastico, mentre, come altre sedi, ne aveva indicato alcune, assegnate ad aspiranti che le avevano richieste a titolo di prima sede;

i rimanenti quattro professori - e precisamente i presidi Pasquale D'Elia, Pietro Licchetta, Wilson Moschettini e Nicola De Donno - oltre ad aver compilato le rispettive schede in modo non conforme alle disposizioni contenute nella succitata circolare, avevano già ricoperto, negli anni precedenti, incarichi di presidenza nelle medesime sedi, indicate a titolo preferenziale.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di riversibilità della signora Tese Anna nata a Lecce il 19 marzo 1904 collaterale di De Carlo Paolo deceduto il 24 gennaio 1977. (4-03031)

RISPOSTA. — Alla signora Tese a decorrere dal 25 gennaio 1977, ossia dal giorno successivo alla data di morte del marito, è stata conferita la pensione di riversibilità di annue lorde lire 1.015.500 oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Alla stessa, inoltre, è stato concesso l'acconto di pensione, a decorrere sempre dal 25 gennaio 1977, nella misura di lire 78 mila mensili, oltre l'indennità integrativa speciale di cui al citato articolo 5 legge n. 1646 del 1962, il cui ruolo di pagamento sarà spedito, quanto prima, alla direzione provinciale del tesoro di Lecce.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione definitiva saranno spediti, rispettivamente, al comune di Lecce ed alla direzione provinciale del tesoro di Lecce non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se il Governo sia informato che i festeggiamenti per il 150° anniversario della costituzione della Cassa di risparmio di Torino siano costati all'ente circa due miliardi di lire, come riferisce *Stampa Sera* (lunedì 11 luglio 1977).

L'interrogante chiede di sapere quale sia il giudizio del ministro circa tale iniziativa consistita in feste mondane, spettacoli varî, costosi regali agli intervenuti ed un faraonico banchetto e quali iniziative saranno assunte in proposito. (4-03050)

RISPOSTA. — Deve in primo luogo chiarirsi che la somma indicata dall'interrogante come spesa dei festeggiamenti non trova assolutamente riscontro nella realtà.

La spesa di 1,5 miliardi è stata in effetti disposta dalla Cassa di risparmio di Torino, per celebrare il suo centocinquantenario, ma come contributo destinato ad opere di interesse sociale e di pubblica utilità da porsi in essere da parte del comune di Torino, della regione Piemonte e della regione Valle d'Aosta.

Sempre nell'ambito delle celebrazioni predette, infine, è stata altresì preordinata una serie di iniziative rivolte ad una più approfondita conoscenza della regione Piemonte (otto studi in corso di pubblicazione sui diversi aspetti della cultura piemontese e convegno internazionale sulle relazioni interbancarie nel mondo).

Ancora per la medesima ricorrenza la Cassa ha poi organizzato una manifestazione nella sala del Parlamento di Palazzo Madama (messa a disposizione gratuitamente da comune di Torino) allo scopo di illustrare le tappe della propria evoluzione, ed altre cerimonie di carattere complementare: colazione a Villa Monfort's, inaugurazione del primo lotto dello stabile di via Nizza n. 150 e spettacolo al teatro Regio.

I costi relativi alle accennate iniziative sono stati approvati dal consiglio di amministrazione della Cassa.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

DE CINQUE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti abbia adottato il compartimento ANAS de L'Aquila per ovviare alla situazione di continuo pericolo della strada statale n. 154 (Val di Sangro), in provincia di Chieti, nel tratto da Piane d'Archi al bivio di Torino di Sangro, nel quale tratto, a causa della scarsa larghezza della carreggiata e di alcune viziosità planimetriche, in lunghi rettilinei che invitano alla velocità, si verificano frequenti incidenti stradali, con numerosi morti e feriti;

2) se ritenga, in particolare, opportuno fra approvare con estrema urgenza una perizia di pronto intervento per l'allargamento della sede stradale, sempre più carica di traffico, anche in relazione agli insediamenti industriali che si sono avuti nella zona, e per la eliminazione di alcuni dossi e di curve, con conseguenti vantaggi alla sicurezza della circolazione;

3) infine, se ritenga opportuno eliminare i due passaggi a livello della ferrovia Sangritana, l'uno a Piane d'Archi l'altro in prossimità della stazione di Perano, che ritardano la marcia degli autoveicoli, anche per la vetustà degli impianti di chiusura, ancora manovrati a mano e non automatizzati. (4-01874)

RISPOSTA. — La strada statale n. 154 della Valle del Sangro, si svolge lungo la bassa valle del fiume omonimo ed ha – per lo più – un andamento pianeggiante e rettilineo.

La larghezza del piano viabile bitumato è mediamente di metri 6 e non esistono lungo il tracciato viziosità planimetriche tale da essere causa di incidenti. Questi ultimi sono da addebitarsi alla elevata velocità e ad imprudenza, nei sorpassi e si verificano quasi sempre nei tratti in rettilineo.

Per la sistemazione generale e l'allargamento dei circa 30 chilometri del tratto di strada di cui alla interrogazione, nonché per la eliminazione dei due passaggi a livello della strettoia – presso l'abitato di Piane d'Archi – determinata dal transito sul ponte ad uso promiscuo fra la strada statale n. 154 e la ferrovia Sangritana, è stata stimata una spesa occorrente di oltre 3,5 miliardi che allo stato attuale, con le note limitate disponibilità di bilancio, l'azienda non è in grado di affrontare.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

DE CINQUE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'esposto a lui diretto da sette partecipanti al concorso a 30 posti di rettore nei convitti nazionali, le cui prove scritte si sono svolte nel giugno scorso, esposto nel quale i suddetti concorrenti hanno chiesto l'annullamento di

ufficio delle prove stesse, lamentando che ai candidati sarebbe stato assegnato un unico tema da svolgere, contrariamente a quanto dispone il decreto presidenziale 3 maggio 1947, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, che prevede invece la scelta, mediante sorteggio, tra più temi;

2) se ritenga che tale vizio possa inficiare di nullità l'intera procedura concorsuale, portandone all'annullamento da parte del competente TAR, in caso che i ricorrenti adiscano tale via;

3) pertanto, se ritenga più opportuno prevenire tale risultato indubbiamente indecoroso per l'Amministrazione della pubblica istruzione, dando corso all'annullamento d'ufficio del concorso, prima dello svolgimento delle prove orali, già fissate per il 2 settembre 1977, ed alla sua ripetizione in modo più rispettoso delle norme procedurali di esame. (4-03077)

RISPOSTA. — La prova scritta del concorso a 30 posti di rettore nei convitti nazionali è stata annullata, d'ufficio, con decreto ministeriale 5 agosto 1977.

Il Sottosegretario di Stato
FALCUCCI FRANCA.

FANTACI E BACCHI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) il teatro Massimo di Palermo da circa quattro anni è inagibile per il mancato completamento delle opere di riparazione e ristrutturazione;

2) il teatro Politeama Garibaldi, dove il teatro Massimo è attualmente ospitato, mentre risulta anch'esso assolutamente inadeguato e in grande parte inagibile, ha comportato l'allontanamento dell'orchestra sinfonica siciliana (EAOS), che attualmente trovasi senza propri locali idonei;

3) da tre anni, l'amministrazione del teatro è retta da commissari straordinari nominati dal ministro competente.

Il comportamento discriminatorio, clientelare e antisindacale dell'attuale commissario straordinario dottor Mancini ha creato un grave malcontento tra il personale che è già sfociato in numerose manifestazioni di scioperi e di proteste pubbliche.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere quali iniziative il ministro abbia preso o intenda prendere per:

a) la normalizzazione della gestione amministrativa del teatro con la nomina di un regolare consiglio di amministrazione;

b) il reperimento dei mezzi finanziari necessari per il completamento delle opere di riparazione e ristrutturazione del teatro.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se il ministro intenda intervenire nei confronti dell'attuale commissario dottor Mancini per indurlo a mantenere un comportamento democratico nei confronti dei sindacati unitari e del personale. (4-02398)

RISPOSTA. — Si fa presente, quanto ai lavori di sistemazione del teatro Massimo, che nel 1974 si è dato inizio alle opere necessarie grazie ad un intervento della Regione di 800 milioni. Le opere, in buono stato di avanzamento, son ferme dal 1975 per mancanza di fondi anche perché il comune, cui compete in materia ogni iniziativa e responsabilità ai sensi dell'articolo 23 della legge 14 agosto 1967, n. 800, non ha ancora deliberato se dar corso ad una impegnativa e costosa restaurazione del teatro o più semplicemente al sodisfacimento delle esigenze minime per ottenere l'agibilità.

Nulla risulta ai competenti uffici, quanto al comportamento discriminatorio ed antisindacale del commissario straordinario la cui nomina è stata motivata dalla impossibilità in cui questo Ministero è venuto a trovarsi, di procedere alla nomina degli organi ordinari di gestione per la mancata, tempestiva designazione dei rappresentanti comunali nonostante che al comune venissero rivolti continui solleciti a provvedere in merito.

Per altro si comunica che, pervenute le designazioni in questione, è stato provveduto con decreto del 1° agosto 1977, alla ricostituzione del consiglio di amministrazione del teatro ed alla nomina del sovrintendente.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

GASCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in relazione a quanto stabilito dall'articolo 10, primo comma, del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito nella legge 7 aprile 1977, n. 102, se sia a conoscenza del fatto che gli uffici UTIF,

al fine di concedere l'esenzione dall'imposta di consumo di lire 30 per metro cubo del metano, chiedono alle imprese di panificazione il certificato di iscrizione all'albo delle imprese artigiane negando quindi la esenzione dall'imposta a quelle che, per assenza di requisiti oggettivi e soggettivi, pur esercitando la panificazione, tipica attività produttiva e pertanto industriale, non sono iscritti a tale albo.

L'interrogante ritiene che, ravvisandosi appunto in tali imprese un processo produttivo e tenuto conto della opportunità di evitare aggravi di costi in questo particolare e delicato settore, il metano da esse usato per la panificazione debba essere necessariamente esentato dalla nuova imposta, indipendentemente dalla loro qualifica o classificazione a fini puramente amministrativi.

Pertanto l'interrogante chiede al ministro, per evitare dannose discriminazioni nell'ambito della stessa categoria se ritenga opportuno che venga concessa a tutte indistintamente le imprese di panificazione la esenzione dall'imposta in argomento. (4-03122)

RISPOSTA. — Con circolare del 20 luglio 1977, n. 59, l'Amministrazione ha chiarito che il gas metano consumato per il riscaldamento dei forni da pane non è soggetto a tassazione anche nel caso in cui l'impresa di panificazione non sia qualificata industriale o artigiana.

Ciò in quanto, trattandosi dello stesso impiego produttivo, sarebbe difficilmente giustificabile un diverso trattamento nell'ambito della stessa categoria.

Quanto alle iniziative prese da alcuni UTIF, si fa presente che esse sono state adottate in via provvisoria e cautelativa, e che pertanto ogni eventuale perplessità interpretativa è da considerarsi eliminata dai chiarimenti forniti in via amministrativa con la citata direttiva.

Il Ministro: PANDOLFI.

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se:

1) ritenga corretto il comportamento del capo compartimento ANAS di Roma, ingegnere Giuseppe Ferrante, il quale nell'appalto dei lavori di pavimentazione eseguiti nello scorso esercizio ha usato criteri discriminatori nell'invio degli inviti alle gare, cercando di dare una parvenza di legalità, invitando alcune imprese soltanto per lavori distanti dai propri impianti, impossibilitandole quindi in partenza nell'aggiudicarsi il lavoro;

2) inoltre, ritenga che fosse necessario da parte di detto capo compartimento stornare, *motu proprio*, fondi dal capitolo 261 per affidare lavori con il rito della somma urgenza, senza procedere alle previste regolamentari gare d'appalto. (4-02664)

RISPOSTA. — Durante l'esercizio 1976 i lavori di pavimentazione stradale disposti dal compartimento ANAS di Roma hanno interessato strade statali ricadenti nella competenza territoriale del compartimento e perciò in tutte e cinque le province del Lazio e parte della provincia di Terni.

Le gare ufficiose, esperite nel periodo da maggio ad agosto 1976 sono state in numero di 38 e per ciascuna gara risultano invitate mediamente 40 ditte appaltatrici.

È frequente il caso di ditte invitate a partecipare alle gare che hanno i propri impianti di confezionamento dei materiali occorrenti (conglomerati bituminosi) ubicati relativamente lontano rispetto ai luoghi nei quali è prevista l'esecuzione dei lavori di pavimentazione. Ciò a causa della estensione del territorio sul quale i lavori stessi debbono essere eseguiti.

Tale situazione, per altro, non può essere motivo di esclusione dall'invito alle gare; diversamente dovrebbero essere invitate solo ditte che hanno i loro impianti prossimi alla zona dei lavori. Oltretutto la stazione appaltante non è tenuta ad accertamenti del genere e si limita a verificare la iscrizione delle imprese all'albo dei costruttori per la categoria dei lavori da eseguire, e cioè l'idoneità della ditta ad eseguirli.

Per quanto riguarda l'esecuzione dei lavori di somma urgenza senza il procedimento previsto per le gare di appalto, è noto che per la necessità di rapido intervento i lavori occorrenti vengono affidati – nei limiti di legge – a imprese di fiducia della stazione appaltante che siano idoneamente attrezzate sul posto dei lavori. La spesa occorrente può essere imputata, oltre che sui fondi stanziati sul capitolo

503 del bilancio dell'ANAS, anche sui fondi del capitolo 261 citato dall'interrogante intitolato « Interventi a carattere di urgenza per il ripristino del traffico stradale », sempreché la spesa riguardi lavori previsti dal capitolo stesso.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno promuovere una seria ed approfondita indagine sull'operato del capo compartimento ANAS di Roma, ingegner Giuseppe Ferrante, il quale ha affidato lavori di pavimentazione a ditte che hanno concorso alle relative gare di appalto sotto plurimi nominativi (finanche venti) ed addirittura con lo stesso recapito, rendendo così le gare stesse dei veri e propri giochi di bussolotto. (4-02665)

RISPOSTA. — Le ditte che vengono invitate dal compartimento ANAS di Roma a partecipare alle gare ufficiose di appalto per lavori stradali, e quindi anche per lavori di pavimentazione, sono tutte regolarmente iscritte all'albo nazionale dei costruttori; le lettere di invito alle gare vengono, ovviamente, indirizzate alla sede legale dell'impresa.

Può anche verificarsi che due o più ditte abbiano sede o recapito in una stessa via o anche in uno stesso edificio, nel qual caso nelle lettere di invito a dette imprese figurerà lo stesso indirizzo e un diverso o anche uguale numero civico.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

MATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia al corrente delle gravi disfunzioni che si riscontrano negli uffici delle direzioni provinciali del tesoro di Palermo e di Caltanissetta nell'espletamento delle pratiche di loro competenza.

In particolare, la totale carenza di personale (mancata sostituzione del personale pensionato) e le nuove competenze assommatesi hanno provocato una semiparalisi dell'ufficio con le conseguenze che ne derivano.

In relazione a quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare e quali direttive riterrà di emanare (4-02677)

RISPOSTA. — Deve in primo luogo darsi atto che la situazione rilevata dall'interrogante trova in effetti riscontro. Infatti la direzione provinciale del tesoro di Palermo, con un organico di 85 unità, amministra 64.498 partite ed ha un carico di pratiche arretrate, che, alla fine dello scorso mese di giugno, assommavano a 36.342 unità; la sede di Caltanissetta, con un organico di 19 impiegati, amministra 11.898 partite e presenta un arretrato quantificato sempre alla fine dello scorso giugno, in 8.546 pratiche.

Il problema sollevato dall'interrogante è dunque reale e pressante. Tuttavia, per valutarne la reale portata, e quindi predisporre gli adeguati rimedi, occorre definirne le esatte dimensioni, che non si circoscrivono alle sedi di Palermo e di Caltanissetta.

La situazione di detti uffici, infatti, pur connotandosi per aspetti di particolare difficoltà, è in via di massima non dissimile da quella di altre direzioni provinciali del tesoro, in quanto comuni sono le cause, essenzialmente identificabili nel concorso di due fattori: per un verso, l'organico si è depauperato per effetto del massiccio esodo di impiegati, che si sono valsi dei benefici del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e della legge n. 336 del 1970; per altro verso, il carico di lavoro è progressivamente aumentato per effetto del continuo aumento di incombenze attribuite alle direzioni provinciali del tesoro, a seguito del decentramento di funzioni e dell'emanazione di numerosissimi provvedimenti legislativi di carattere generale che si sono susseguiti in questi ultimi anni a ritmo crescente. Si è venuta così a creare una notevole mole di arretrato, che ha determinato uno stato di disagio nel personale e, per la tardiva corresponsione delle competenze spettanti, un vivo malcontento nelle vaste categorie di cittadini amministrati. Il Ministero del tesoro si è naturalmente dato carico del problema, ed ha intrapreso le iniziative rientranti nelle sue possibilità per una concreta soluzione.

Sul piano operativo è stata fatta richiesta al Ministero della difesa di un congruo numero di sottufficiali in quiescenza, da utilizzare presso la maggior parte degli uffici periferici; alla direzione provinciale del tesoro di Palermo sono state così destinate n. 14 unità mentre a quella di

Caltanissetta purtroppo, non è stata possibile alcuna assegnazione non essendo pervenute domande per detta sede.

Con riguardo all'organizzazione dei servizi, si ritiene che la situazione possa già migliorare entro breve tempo perché è stata recentemente autorizzata una procedura collettiva automatizzata che consente una sollecita applicazione dei ruoli di variazione concernenti le pensioni e gli stipendi.

In sede legislativa il Ministero si è fatto promotore di un disegno di legge che prevede l'impianto di centri meccanografici, l'istituzione di nuovi ruoli e l'aumento di organici del personale periferico; il provvedimento, approvato dal Consiglio dei ministri il 3 giugno 1977, è attualmente all'esame del Senato (Atto Senato n. 830).

Va infine fatto cenno alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sulla occupazione giovanile per ricordare che ai sensi dell'articolo 26 il Tesoro si avvarrà della possibilità dei servizi delle varie sedi periferiche; tra queste sono comprese le direzioni provinciali del tesoro di Palermo e di Caltanissetta.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

MAZZARINO. — *Al Ministro delle finanze*. — Per sapere, premesso che:

1) tra le istruzioni per la compilazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche dell'anno 1976 non è fatta mensione della norma di cui alla legge 23 febbraio 1960, n. 131, in base alla quale, quando per effetto delle leggi di blocco il reddito lordo effettivo dell'unità immobiliare rivalutato sia inferiore alla rendita catastale aggiornata per oltre un quinto di questa, si tiene conto, a richiesta degli interessati, del reddito effettivo;

2) che tale disposizione, è, invece, espressamente richiamata dalla circolare del Ministero delle finanze, protocollo 7/1496 del 30 aprile 1977, con la quale si impartiscono istruzioni per l'accertamento ai fini della imposta sui redditi alle intendenze di finanza, agli ispettorati compartimentali delle imposte dirette, agli uffici distrettuali delle imposte dirette, ed ai comuni;

3) che la gran massa dei contribuenti interessati non conosce la summenzionata disposizione e, pertanto, omettendo involontariamente di richiederne l'applicazione, subisce un'imposizione fiscale maggiore di quella dovuta particolarmente a seguito del notevole aumento dei coefficienti di aggiornamento delle rendite catastali per l'anno 1976;

se ritenga opportuno provvedere affinché:

a) nelle istruzioni per la compilazione della dichiarazione dei redditi da presentare il prossimo anno, venga inserita un'idonea avvertenza al riguardo;

b) venga data immediata pubblicità alla disposizione stessa sia per quanti devono ancora presentare la dichiarazione dei redditi per l'anno 1976 sia per coloro che, avendola già presentata, senza tener conto della norma citata possono ancora procedere ad inviarne altra rettificata. (4-03036)

RISPOSTA. — In relazione allo specifico tema ed alle richieste ad esso correlate, va sottolineato che anche nel 1977 l'Amministrazione ha disposto l'istituzione, presso i propri organi periferici, di appositi servizi informativi per dare ai contribuenti ogni possibile forma di assistenza tecnica nella compilazione dei modelli di dichiarazione. Si ha pertanto motivo di ritenere che gli interessati hanno potuto ottenere, in tale sede, opportuni chiarimenti anche in ordine ai criteri di tassazione dei redditi immobiliari cui allude l'interrogante.

Si assicura, ad ogni modo, che è intendimento preciso dell'Amministrazione dare ai predetti criteri di tassazione una più estesa e capillare diffusione nelle istruzioni che accompagneranno i modelli della dichiarazione da presentarsi nel 1978.

Quanto alla informativa di cui sopra, da valere per la dichiarazione dei redditi relativi al 1976, i cui termini ordinari di presentazione sono com'è noto scaduti al 30 giugno 1977, e in ordine alla quale il decreto-legge 1° luglio 1977, n. 351, ha disposto l'esonero delle sanzioni per le dichiarazioni presentate entro il 15 luglio 1977, va rilevato come i più ampi margini di tempo previsti da detto decreto-legge per la presentazione delle dichiarazioni abbiano di fatto consentito ai contribuenti la rettifica dei criteri di determinazione dei redditi già dichiarati o la corretta esposizione degli stessi redditi. Alla possibilità infatti di presentare dichiarazioni sostitutive entro l'indicato termine del 15 luglio

è stato dato ampio risalto dalla stampa e dalla stessa radiotelevisione.

Sempre in ordine alle situazioni segnalate può, d'altra parte, aggiungersi che rettifiche d'ufficio saranno ancora possibili, ai sensi dell'articolo 36-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, nei casi in cui le dichiarazioni prodotte dai contribuenti espongano un reddito effettivo netto inferiore alla rendita catastale aggiornata per oltre un quinto di essa e contengano inoltre l'annotazione che il fabbricato è soggetto al regime vincolistico.

In casi di tal genere sarà cioè ritenuta non determinante la circostanza che nel riepilogo generale dei redditi netti ai fini del calcolo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta locale sui redditi, sia stato riportato il reddito nella maggior misura corrispondente alla rendita catastale aggiornata.

Ciò in quanto risultando, in sostanza, sodisfatte le condizioni alle quali è subordinato il beneficio della determinazione del reddito immobiliare sulla base dei canoni di locazione percepiti nel periodo di imposta, sussistono gli estremi per poter trattare i casi in questione alla stregua di errori materiali, come tali riconducibili nella previsione normativa del citato articolo 36-*bis*.

Il Ministro: PANDOLFI.

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro*. — Per conoscere lo stato della pratica di guerra intestata al signor Cosimo D'Amico nato il 2 dicembre 1914 a Taviano di Lecce (numero di posizione 9084139 della domanda presso la direzione generale del Ministero del tesoro) ed i motivi che tuttora ostano alla sua definizione, attesa l'urgenza di provvedere con riferimento alla particolare situazione dell'interessato di professione contadino e di misera condizione economica, per di più assai malato nell'attuale stato di restrizione della propria libertà personale. (4-03197)

RISPOSTA. — Il signor Cosimo D'Amico, avvalendosi delle disposizioni di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico assumendo di aver riportato, durante la guerra 1940-45, ferita d'arma da fuoco alla gamba sinistra con frattura del perone.

Pertanto, al fine di accertare l'esistenza o meno delle condizioni stabilite dalla surriferita norma di legge, è stato dato corso alla istruttoria preliminare, chiedendo agli enti competenti la necessaria documentazione matricolare e sanitaria dell'interessato.

Pervenuta la suindicata certificazione, si è provveduto a disporre, nei riguardi del signor D'Amico, i prescritti accertamenti sanitari presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze.

Si assicura l'interrogante che non appena il suddetto collegio medico, cui sono state rivolte opportune sollecitazioni, avrà fatto pervenire il verbale relativo alla cennata visita, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

MORA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze*. — Per conoscere se consti che il genio civile di Parma per ragioni di polizia idraulica abbia disposto l'appalto per l'abbattimento del bosco ceduo e delle piante d'alto fusto nell'alveo del torrente Parma, convenendo con la ditta appaltatrice oltre al pagamento di una determinata cifra, la cessione a suo favore di tutte le piante esistenti in alveo senza per altro che venisse mai predeterminato il valore di dette piantagioni, che sarebbe assai ingente, atteso l'alto costo attuale del legno di pioppo;

se risulti altresì che tra gli alberi ceduti alla ditta appaltatrice il genio civile abbia ritenuto di includere anche quelli posti in aree censite in proprietà dei frontisti coltivatori i quali si oppongono alla pretesa rivendicando la proprietà delle piantagioni, non avendo il genio civile provveduto agli adempimenti previsti dal testo unico 25 luglio 1904, n. 523, né dato esecuzione alle circolari ministeriali 26 febbraio 1907, n. 780 e n. 3607, del Magistrato del Po, esplicative della legge 10 ottobre 1962, n. 1484, in tema di determinazione d'alvei o di nuove delimitazioni a seguito di variazioni intervenute del corso del fiume;

se – a conoscenza dell'esposto-ricorso inoltrato all'intendenza di finanza di Parma dai coltivatori interessati – ritengano opportuna l'adozione di misure provvisorie e contingenti onde evitare che pregiudizi irreparabili abbiano a verificarsi a

danno dei coltivatori, ed eventualmente dell'amministrazione finanziaria, in attesa di prendere, se ne sarà il caso, provvedimenti definitivi. (4-02449)

RISPOSTA. — Allo scopo di consentire una proficua e tempestiva normalizzazione del deflusso delle acque del torrente Parma, ostacolato dalla rigogliosa vegetazione costituita da cespugli e piante di varia essenza, (salice, pioppo, eccetera) e fonte di grandi turbative e rigurgiti (allagamenti di scantinati e strade la cui rete di fognatura cittadina scarica nel torrente stesso), durante le forti cadute di pioggia, l'ufficio del genio civile di Parma, nella sua competenza, ha appaltato il lavoro di estirpazione e taglio di dette vegetazioni.

La relativa perizia era stata regolarmente approvata con decreto presidenziale del 23 settembre 1976 n. 2392 dal Magistrato per il Po, registrato alla Corte dei conti il 30 settembre 1976, registro 59, foglio 18.

L'aggiudicazione dei lavori è avvenuta, previa gara ufficiosa, il 15 ottobre 1976 e l'impresa rimasta aggiudicataria è stata la ditta Malanca e Di Domenico di Parma, che ha offerto il ribasso del 12,97 per cento.

Nell'atto di cottimo relativo è stato stabilito, oltre i vari oneri, che il materiale di risulta (piante ed arbusti) resterà di proprietà della ditta aggiudicataria.

Pertanto le ditte concorrenti, nel presentare l'offerta, hanno tenuto conto di ciò. Nel corso dei lavori sono stati abbattuti alberi su terreni censiti di proprietà privata, ma soggiacenti alle piene ordinarie, le cui altezze sono state preventivamente determinate dal predetto ufficio del genio civile.

Per tali motivi si sono verificate discussioni e contestazioni da parte dei frontisti, i quali erroneamente hanno ritenuto che il materiale posto lungo le sponde e sotto la quota di piena ordinaria fosse di loro proprietà.

Di volta in volta, funzionari dell'ufficio del genio civile, hanno fissato i limiti entro i quali l'impresa poteva lavorare entro l'alveo del torrente. Tali contestazioni hanno formato oggetto anche di un esposto in data 14 aprile 1977 che i frontisti medesimi hanno fatto pervenire all'intendenza di finanza di Parma e, per conoscere, alla procura della Repubblica di detta città. Analogo esposto è pervenuto anche a questo Ministero.

Nei casi in cui si sono verificati abusi per imprecisione ed errata interpretazione della quota di piena ordinaria, la ditta appaltatrice ha provveduto ad indennizzare i proprietari del valore delle piante abbattute, salvo alcune contestazioni delle quali si fa carico l'impresa stessa a termine di contratto, sollevando l'amministrazione statale da oneri aggiuntivi.

Nella fattispecie è da ritenersi legittimo che le piante e gli arbusti che crescono lungo le sponde e sotto le quote di piena ordinaria sono di proprietà demaniale e debbono essere estirpate o tagliate nell'interesse del buon regime idraulico a cura dell'ufficio del genio civile (vedi anche circolare del 28 febbraio 1907, n. 780, articolo 4, citata dall'interrogante).

Da quanto suesposto si può quindi dedurre che, sotto l'aspetto idraulico, l'intervento è ineccepibile, attesa la necessità di ripristinare la sezione libera del deflusso delle acque; sotto l'aspetto amministrativo, il taglio delle piante è stato previsto nel contratto stipulato con l'impresa appaltatrice dei lavori, dove si è tenuto conto del valore del legno. Sotto l'aspetto giuridico, la linea di demarcazione fra la zona demaniale ed il confine della proprietà privata è stata stabilita in base all'accertamento della quota di piena ordinaria (principio accolto dalla giurisprudenza e dalla dottrina), tenuto conto del disposto degli articoli 93 e 94 del testo unico 25 luglio 1904, n. 523.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: PADULA.

ORIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda prendere per far fronte ai gravissimi danni verificatisi a seguito del nubifragio del 30 ottobre 1976 verificatosi in val Curone, val Grue e valle Scrivia di Tortona (Alessandria).

I danni, che da un primo affrettato calcolo superano i 7-8 miliardi di lire, sono ingenti: la furia delle acque ha distrutto gli impianti agricoli altamente specializzati, asportando intere piantagioni, rovinando vigneti, frutteti, fragoleti, costituenti la preminente attività delle popolazioni.

Nella val Curone, gli impianti di sport invernali, quasi unica fonte di reddito di numerosi operatori economici, risultano gra-

vemente danneggiati e si ha serio timore che il reddito della stagione invernale per quest'anno andrà perduto.

Le opere pubbliche presentano danni gravissimi ed i numerosi centri della zona (Fabbrica Curone, Brignano Frascata, Viguzzolo, Garbagna, San Sebastiano Curone, Volpedo, Monleale, Castelnuovo Scrivia, Avolasca, Molino dei Torti, Guazzora, Isola Sant'Antonio, Alzano Scrivia, Gremiasco) sino ad oggi non hanno ricevuto alcun aiuto diretto, mentre ben poco si è fatto per andare incontro alle prime necessità della popolazione sinistrata e colpita.

L'interrogante chiede l'urgente, immediato intervento del Governo con l'applicazione dei provvedimenti conseguenti alle gravi calamità naturali, anche per confortare quelle popolazioni così duramente colpite. (4-00992)

RISPOSTA. — A suo tempo il Magistrato per il Po ebbe ad individuare gli interventi ritenuti più urgenti per la riparazione delle opere idrauliche segnalate nell'interrogazione, al fine di porre rimedio ad una situazione di evidente pericolo per l'incolumità pubblica e per l'organico assetto idraulico dell'intero comprensorio del Po.

Sulla base di tali indicazioni e tenuto conto di altre innumerevoli esigenze è stato predisposto dal Magistrato per il Po per il 1977 un programma per la riparazione di opere idrauliche danneggiate dall'evento alluvionale.

Finora sono stati eseguiti o sono in corso lavori per l'importo complessivo di lire 190 milioni occorrenti per la riparazione delle opere idrauliche in Valle Scrivia, per l'importo di lire 70 milioni in Val Curone.

La regione Piemonte ha provveduto da parte sua alla realizzazione di quei lavori di pronto intervento ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Analogamente è intervenuto ai sensi del citato decreto questo Ministero con un finanziamento complessivo di lire 1.381 milioni per opere di competenza statale.

In merito poi ai danni subìti dalle strutture agricole si forniscono le seguenti notizie comunicate dal Ministero dell'agricoltura e foreste.

La regione Piemonte chiese il riconoscimento del carattere di eccezionalità delle continue alluvioni con esondazioni e frane, verificatesi in provincia di Alessandria nell'autunno del 1976, nonché la delimitazione delle zone agrarie della provincia stessa maggiormente colpite, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie e contributive, previste, rispettivamente, dagli articoli 7 e 4 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste attesa la genericità del riferimento agli eventi atmosferici avversi, non ha potuto dare seguito alle proposte della Regione, in quanto l'articolo 2 della citata legge prescrive che le provvidenze, previste dalla legge stessa, siano concesse in caso di eccezionali avversità atmosferiche o calamità naturali, riferibili a determinati eventi.

Quanto agli interventi per il ripristino delle opere pubbliche di bonifica montana, si precisa che, in quella occasione, la Regione segnalò danni a tali opere nella provincia di Alessandria per circa 200 milioni di lire, ma il Ministero dell'agricoltura e foreste non potette accordare allora alcun finanziamento, avendo già impegnato le somme di cui aveva potuto disporre sul fondo di solidarietà nazionale per tale genere d'interventi.

Recentemente, il Ministero ha avuto la disponibilità di altri fondi, per i quali sono attualmente in corso di elaborazione i programmi esecutivi d'intervento.

Si può assicurare l'interrogante che i competenti organi ministeriali terranno, in tale sede, nella giusta considerazione le esigenze della provincia di Alessandria in materia di opere di difesa del suolo e di sistemazione idrogeologica.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: PADULA.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per conoscere i motivi per i quali non sia stato corrisposto tempestivamente lo stipendio al personale non insegnante del liceo classico di Lanusei (Nuoro) e per conoscere altresì quali decisioni siano state assunte dal Ministero per eliminare con la massima urgenza tale disservizio. (4-03127)

RISPOSTA. — Gli ordinativi di pagamento, per la corresponsione dello stipendio al personale non insegnante del liceo classico di Lanusei, sono stati trasmessi alla com-

petente sezione della tesoreria provinciale in data 29 luglio 1977.

Premesso, pertanto, che la questione è da ritenersi ormai superata, si fa presente che la mancata tempestività, nell'effettuazione dei pagamenti in questione, è stata determinata unicamente dal ritardo con cui si sono resi disponibili, presso la suindicata sezione di tesoreria, i relativi fondi.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

PISONI. — *Al Ministro degli affari esteri*. — Per sapere se ritenga, viste le numerose iniziative poste in atto o annunciate da organi ministeriali della Repubblica federale di Germania, che i prossimi mesi saranno decisivi in ordine alla elaborazione da parte di quel Governo di precise scelte politiche nei confronti dei lavoratori stranieri in Germania.

Tali scelte, anche se salvaguarderanno formalmente i diritti garantiti ai lavoratori italiani dai trattati comunitari (ma va ricordato che nonostante ciò il primato dei rientri forzosi è stato degli italiani), costituiranno, comunque, un incentivo per l'inasprimento delle loro condizioni, soprattutto per quanto attiene al ricongiungimento dei loro nuclei familiari ed alla vita delle famiglie italiane residenti in Germania.

Va ricordato, infatti, che il 46 per cento degli stranieri nella Repubblica federale di Germania è costretto a vivere separato dai congiunti e che, per attuare un ricongiungimento completo, dovrebbero entrare quasi un milione e mezzo di familiari di immigrati, il che pone, evidentemente, dei gravi problemi nel campo delle abitazioni e della scuola.

Proprio in quest'ultimo settore, quello della scolarizzazione dei figli degli emigrati italiani la situazione è drammatica. La stampa in lingua italiana pubblicata in Germania e le stesse organizzazioni religiose e laiche più vicine agli immigrati hanno più volte denunciato tale fatto ed oggi si è appreso che nell'anno scolastico 1974-1975 il 70 per cento dei ragazzi italiani ha concluso la scuola dell'obbligo senza nessun riconoscimento.

In considerazione di quanto sopra, l'interrogante chiede quali iniziative il Governo italiano abbia assunto od intenda assumere, sia nei confronti del Governo della Repubblica federale di Germania, sia a livello di Comunità europea, per la tutela dei nostri lavoratori in Germania. (4-02035)

RISPOSTA. — I problemi sollevati dall'interrogante sono da tempo attentamente seguiti dal Ministero degli esteri, il quale non ha mancato di discuterli ed approfondirli, in molteplici occasioni, con le autorità competenti della Repubblica federale di Germania.

Risulta, in effetti, che il governo federale tedesco intenderebbe modificare la normativa vigente sugli stranieri. A questo riguardo va notato che una apposita commissione (composta di rappresentanti dello Stato e delle Regioni), a suo tempo incaricata di formulare concrete proposte, ha di recente terminato i suoi lavori e sulle conclusioni raggiunte è in corso una procedura di consultazione con gli enti pubblici e privati interessati ai problemi degli stranieri nella Repubblica federale. Sulla scorta delle osservazioni che emergeranno a seguito di tale procedura di consultazione, il governo dovrebbe elaborare un progetto di legge federale da presentare al parlamento. Al momento sembra prematuro avanzare giudizi circa gli specifici intendimenti del governo federale tedesco sui molteplici aspetti in cui si articolerà la nuova normativa. Una prima valutazione circostanziata potrà infatti essere effettuata solo allorquando saranno stati resi noti gli orientamenti prevalenti in seno alle forze sociali e politiche più rappresentative del paese.

Nell'attesa di tale nuova normativa, oltre alla costante azione della rappresentanza diplomatica in Bonn, si sono determinate numerose iniziative da parte delle autorità di Governo italiane, le quali, in occasione dei frequenti incontri con quelle tedesche, non hanno mancato di richiedere una particolare considerazione per i nostri emigrati, in quanto lavoratori comunitari, all'interno del mondo del lavoro tedesco.

Il Presidente del Consiglio, infatti, in occasione della sua visita ufficiale in Germania nel gennaio 1977, sviluppando iniziative già prese, ha richiamato personalmente l'attenzione del Cancelliere federale Schmidt, nonché quella del capo dell'opposizione democristiana Kohl, perché intervengano presso i Länder sensibilizzandoli ai problemi dell'assistenza scolastica ai figli dei lavoratori italiani.

Da parte del Sottosegretario sono state compiute tre missioni nella Repubblica federale di Germania nell'ottobre e nel novembre 1976, e nel giugno 1977; e, nel corso di quest'ultima ha incontrato il sottosegretario al ministero del lavoro, Buschfort, con il quale ha discusso dettagliatamente i problemi degli emigrati italiani in Germania.

Più recentemente si è incontrato a Roma, il 18 giugno 1977 con il presidente dell'istituto federale per il lavoro di Norimberga, Stingl. Nel corso di tale incontro è stata sottolineata la necessità di affrontare preventivamente e con adeguati interventi, soprattutto nel settore della riqualificazione professionale, i rischi incombenti di disoccupazione per i nostri emigrati, in relazione ai pericoli di una evoluzione della crisi da congiunturale a strutturale. Da parte tedesca ci si è dichiarati disponibili ad impegnarsi, anche finanziariamente, ad allargare e potenziare tutte le iniziative nel settore dell'informazione in lingua italiana per far conoscere agli emigrati italiani le possibilità formative, in particolare nel campo linguistico.

Il Sottosegretario, infine, ha partecipato il 24 giugno 1977 al convegno organizzato a Stoccarda dall'ISFOL sul tema della riqualificazione professionale e della formazione linguistica dei nostri emigrati. Al convegno hanno attivamente partecipato alti esponenti degli ambienti ufficiali interessati a quella problematica, esponenti sindacali tedeschi e italiani, rappresentanti delle associazioni italiane e degli enti di formazione professionale. È stato un convegno quanto mai proficuo che rientra nel quadro delle iniziative promosse dal CIEM che ha fatto di questi problemi uno dei temi di fondo della sua attività.

Va ricordato, altresì, che in occasione della sua prima riunione, che ha avuto luogo l'11 febbraio 1977, il comitato interministeriale per l'emigrazione, riunitosi sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, ha approvato un documento programmatico che traccia le linee direttrici dell'intervento governativo per la migliore tutela e assistenza della collettività italiana in Germania.

Più in particolare, per quanto riguarda i ricongiungimenti familiari, deve osservarsi che da parte italiana non può parlarsi di problema particolarmente grave. Va anzi rilevato che la collettività italiana nel periodo dall'ottobre 1973 all'ottobre 1975 ha subìto in complesso una diminuzione inferiore alle previsioni in quanto proprio l'elevata percentuale di ricongiungimenti familiari, oltre che le nascite *in loco,* hanno compensato il pur elevato numero di lavoratori rimpatriati per mancanza di lavoro.

Quanto il richiamo – inoltre – al problema degli alloggi, posso quanto meno assicurarle che non risultano casi in cui le autorità tedesche si siano avvalse della riserva contenuta all'articolo 10, paragrafo 3, del Regolamento CEE 1612/68 (necessità di un alloggio adeguato) per rifiutare il permesso di soggiorno ai familiari dei lavoratori italiani già occupati in Germania.

Per quanto riguarda infine specificamente i problemi relativi alla scolarizzazione, è vero che una percentuale ancora elevata dei figli dei nostri lavoratori non riesce a conseguire il diploma al termine della scuola dell'obbligo; ma è altrettanto vero che il Governo italiano ha compiuto e sta compiendo ogni sforzo per migliorare la situazione, sia sotto il profilo finanziario (in tre anni i fondi stanziati per le attività scolastiche nella Repubblica federale di Germania sono aumentati di oltre il 200 per cento), sia sotto il profilo degli interventi presso le autorità amministrative e di governo tedesche per ottenere da parte loro un maggiore impegno finanziario, didattico e organizzativo a favore dei bambini italiani.

Su tale ultimo punto infine ha avuto la opportunità di intrattenere il 10 giugno 1977 a Wiesbaden il ministro dell'istruzione dell'Assia, nella sua qualità di presidente di turno della conferenza permanente dei ministri regionali della pubblica istruzione. In tale incontro è stata accolta la nostra proposta di istituire una commissione mista italo-tedesca che, pur tenendo conto della autonomia dei Länder, nella cui competenza rientrano i problemi educativi, cerchi di dare soluzione a livello federale ai problemi della scuola per i figli degli emigranti.

Si può inoltre aggiungere che sulla base della direttiva comunitaria, recentemente approvata a Lussemburgo, sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori emigranti, si va già svolgendo un lavoro di collaborazione con le compententi autorità della Repubblica federale di Germania.

Ciò nonostante restano aperti non pochi problemi sui quali quotidianamente operiamo.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

SILVESTRI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza del fatto che i lavori della strada a scorrimento veloce Arquata del Tronto (Ascoli Piceno)-Bivio Scai (Rieti) procedono con esasperante lentezza.

L'interrogante chiede, inoltre, che venga resa pubblica la notizia relativa all'aggravio della spesa che la Cassa per il Mezzogiorno ha dovuto subire in conseguenza del rilevante ritardo nella effettuazione dei lavori. (4-02650)

RISPOSTA. — I lavori hanno in effetti subìto varie sfavorevoli vicissitudini che hanno negativamente e notevolmente influito sui tempi di esecuzione. Il progetto originario venne approvato il 26 gennaio 1968 per l'importo di lire 2.750 milioni di cui lire 2.357 milioni per lavori che, appaltati una prima volta il 15 maggio 1968 all'impresa Guarino Gaetano, con il ribasso del 33,15 per cento, e consegnati il 28 ottobre 1968, ebbero un inizio assai stentato per difficoltà finanziarie in cui venne a trovarsi l'impresa.

Visti vani tutti i tentativi fatti per imprimere un concreto sviluppo ai lavori, la amministrazione provinciale di Rieti, fu autorizzata dalla Cassa, su conforme parere dell'Avvocatura dello Stato, ad accogliere la richiesta di risoluzione del contratto avanzata dall'impresa.

Risolto il contratto e collaudati i modesti lavori eseguiti (per l'importo di nette lire 88.149.841), venne redatta la perizia dei lavori residui e, in data 19 febbraio 1971, il consiglio di amministrazione ne autorizzò l'accollo all'impresa Rozzi Costantino agli stessi prezzi, patti, condizioni e ribasso del rescisso contratto Guarino. I lavori furono consegnati il 15 marzo 1971 ed il tempo residuo assegnato dal predetto contratto veniva a scadere il 29 settembre 1972.

Durante i lavori si è evidenziata la necessità di integrazioni di previsione di opere, in relazione alle caratteristiche geo-morfologiche dei terreni, situati in zona di montagna con clima rigido ed abbondanti precipitazioni anche nevose, ed è stata pertanto redatta una perizia suppletiva approvata il 6 aprile 1973, previo parere favorevole della delegazione del consiglio superiore dei lavori pubblici per l'importo di lire 1.985 milioni e conseguentemente è stato protratto il termine di ultimazione. Nell'inverno 1973-1974 quando i lavori erano a buon punto, si sono verificati estesi ed imprevedibili movimenti franosi, che hanno reso inattuabile un tratto del tracciato ed hanno imposto la necessità di studiare alcune varianti di tracciato, previa esecuzione di accertamenti geologici. Finalmente si è trovata una soluzione per superare le difficoltà sopravvenute, tradotta in una perizia approvata il 26 agosto 1975, previo voto favorevole 30 luglio 1975, n. 245, della delegazione, per l'importo di lire 3.580 milioni.

Nel frattempo l'impresa aveva portato a termine oltre due terzi della strada e cioè i due tratti bivio Accumuli-bivio Saletta e Amatrice Sud-bivio Scai, non interessati dalle varianti: detti tratti per chilometri 9,1 (sul totale di chilometri 12,8) sono stati aperti al traffico fin dal 1975.

I lavori sul tratto intermedio, interessato dalle varianti, hanno poi subìto un ulteriore rallentamento sia per il mancato spostamento da parte dell'ENEL delle linee elettriche interferenti con il tracciato, sia perché per la sistemazione dei rami di svincolo per Amatrice non è stato tempestivamente rilasciato dall'ANAS il relativo benestare. Pertanto il termine utile precedentemente fissato al 30 settmbre 1976 si è dovuto prorogare al 13 novembre 1977.

L'impegno di spesa originario di lire 2.750 milioni è salito a lire 10.721.534.038, sia per le due perizie suppletive approvate sia per la revisione dei prezzi corrisposta in ottemperanza alle leggi 21 febbraio 1964, n. 463, 22 febbraio 1973, n. 37 e 21 dicembre 1974, n. 700 (lire 2.617 milioni).

Il costo medio unitario della strada risulta a consuntivo attuale in 825 milioni per chilometro (contro gli originari 215 milioni per chilometro dal 1968), che appare ragionevolmente contenuto se commisurato alle caratteristiche della strada ed alle difficoltà incontrate, tenuto conto anche dell'intervenuta inflazione.

Conclusivamente si fa presente che essendo stati superati tutti gli ostacoli evidenziati, i lavori procedono alacremente e se ne prevede il completamento entro il termine citato, così che possa essere aperto al traffico anche il residuo tratto intermedio di 3,7 chilometri.

Il Ministro: DE MITA.

SQUERI E MAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda intervenire sulle competenti autorità provinciali di Milano, allo scopo di appoggiare la richiesta di numerose famiglie della zona San Donato Milanese-San Giuliano Milanese-Paullo-Peschiera Borromeo-Zelo Buon Persico-Mediglia, intesa ad ottenere che, a partire dal prossimo anno scolastico, venga realizzata, nell'ambito del centro omnicomprensivo di San Donato Milanese una sezione staccata dell'istituto tecnico agrario di Codogno, a partire dal primo corso. (4-02304)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Milano, interessato alla questione segnalata dall'interrogante, ha fatto presente che l'amministrazione di quella provincia ha predisposto un riesame del piano relativo all'istruzione secondaria di secondo grado, che avrebbe comportato una richiesta per l'istituzione, in San Donato Milanese, di una sezione staccata dell'istituto tecnico agrario di Codogno.

Tuttavia, alla data di scadenza dei termini, stabiliti dall'ordinanza ministeriale del 1° febbraio 1977 per le proposte di nuove istituzioni, la suddetta richiesta non risultava pervenuta a questo Ministero.

Si deve, ad ogni modo, far presente che anche le richieste nei termini prescritti sono state accolte – data l'esigenza del massimo contenimento della spesa pubblica – in numero assai ristretto e limitato, in via di massima, ai casi di sdoppiamento, enucleazioni ed autonomia di sezioni staccate sovraffollate, così come precisato dalla succitata ordinanza.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI

TASSONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere in presenza dei gravi problemi che assillano le direzioni provinciali del Tesoro e le ragionerie provinciali dello Stato per la enorme carenza di personale che si è venuta a creare in detti uffici.

L'interrogante fa presente che nella provincia di Catanzaro, in seno alla direzione del Tesoro ed alla ragioneria dello Stato, si è determinato un arretrato di lavoro specialmente nei reparti delle spese fisse e pensioni che arrecano notevole danno e disagio agli amministrati, nonché al tessuto socio-economico della provincia.

L'interrogante fa presente, ancora, che l'organo delle direzioni provinciali del Tesoro e ragioneria dello Stato è rimasto bloccato e va anzi a diminuire per gli esodi, pur in presenza di un aumento costante delle competenze determinate anche all'entrata in vigore della riforma tributaria.

Per avere una visione reale della situazione si indicano i seguenti dati:

RAGIONERIA PROVINCIALE DELLO STATO DI CATANZARO.

N. 39 unità necessarie per assicurare un minimo di funzionalità ed in servizio solo 22 unità.

DIREZIONE PROVINCIALE DEL TESORO DI CATANZARO.

Reparto pensioni ordinarie:

Pensioni complessive amministrate n. 15.634

così ripartite:

a) pensioni ordinarie . . . n. 5.200
b) istituti di previdenza . . » 2.200
c) ferrovie dello Stato . . » 2.034
d) Vittorio Veneto . . . . » 6.200

Personale impegnato:

a) n. 1 capo reparto;
b) n. 5 impiegati di ruolo di cui una in puerperio.

Reparto spese fisse:

Partite in carico . . . . . n. 5.500
Partite n. 1.000 giacenti non in carico di insegnanti ed assistenti di scuola materna per mancanza di personale;
Partite n. 500 fondo culto in carico.

Personale impegnato:

a) n. 1 capo reparto;
b) n. 5 impiegati di ruolo;
c) n. 4 segretari di scuola media distaccati.

Pensioni di guerra:

Partite amministrate . . . . n. 12.000

Personale impegnato:

a) n. 1 capo reparto;
b) n. 2 impiegati di ruolo.

Reparto amministrativo:

Pratiche in giacenza . . . . n. 750

Personale impegnato:

a) n. 1 capo reparto;
b) n. 1 impiegato di ruolo;
c) n. 1 sottufficiale di marina.

Entrate tesoro:

Pratiche varie: contravvenzioni - gestioni Cassa depositi e prestiti - libero corso, ecc.

Personale impegnato:

a) n. 1 capo reparto;
b) n. 2 impiegati di ruolo.

Del personale ausiliario di ruolo in n. 8 unità, una parte è adibita a mansioni di archivista. (4-02669)

RISPOSTA. — Si premette che i dati che si rilevano nella interrogazione anzidetta, pur con qualche differenza relativamente al carico delle partite amministrate, possono considerarsi rispondenti alla effettiva situazione dei dipendenti uffici del Tesoro di Catanzaro. Infatti l'organico della ragioneria provinciale dello Stato di Catanzaro presenta rispetto ad una dotazione di 39 unità, una disponibilità di 22 addetti; quello della direzione provinciale del Tesoro di detta città è di 35 unità. Il carico delle partite amministrate da detta direzione provinciale a tutto il decorso mese di giugno (data a cui risale l'ultima rilevazione), risultava di numero 5670 per partite fisse, di n. 18322 per pensioni di guerra, di n. 9285 per pensioni ordinarie, per un totale complessivo di n. 33277 partite; le pratiche arretrate ammontano a numero 10.600.

Il problema sollevato dall'interrogante è dunque reale e pressante.

Tuttavia, per valutarne la reale portata, e quindi predisporre gli adeguati rimedi, occorre definirne le esatte dimensioni, che non si circoscrivono alla sede di Catanzaro.

La situazione dei predetti uffici, infatti, pur connotandosi per aspetti di particolare difficoltà, è in via di massima non dissimile da quella di altre città, in quanto comuni sono le cause, essenzialmente identificabili nel concorso di due fattori: per un verso, l'organico si è depauperato per effetto del massiccio esodo di impiegati, che si sono valsi dei benefici del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e della legge n. 336 del 1970; per altro verso, il carico di lavoro è progressivamente aumentato per effetto del continuo aumento di incombenze attribuite agli uffici periferici del Tesoro, a seguito del decentramento di funzioni e dell'emanazione di numerosissimi provvedimenti legislativi di carattere generale che si sono susseguiti in questi ultimi anni a ritmo crescente.

Si è venuta così a creare una notevole mole di arretrato, che ha determinato uno stato di disagio nel personale e, per la tardiva corresponsione delle competenze spettanti, un vivo malcontento nelle vaste categorie di cittadini amministrati.

Il Tesoro si è naturalmente dato carico del problema, ed ha intrapreso le iniziative rientranti nelle sue possibilità per una concreta soluzione.

Sul piano operativo è stata fatta richiesta al Ministero della difesa di un congruo numero di sottufficiali in quiescenza, da utilizzare presso la maggior parte degli uffici periferici.

Con riguardo all'organizzazione dei servizi, si ritiene che la situazione possa già migliorare entro breve tempo perché è stata recentemente autorizzata una procedura collettiva automatizzata che consente una sollecita applicazione dei ruoli di variazione concernenti le pensioni e gli stipendi.

In sede legislativa il Ministero si è fatto promotore di un disegno di legge che prevede l'impianto di centri meccanografici, l'istituzione di nuovi ruoli e l'aumento di organici del personale periferico; il provvedimento, approvato dal Consiglio dei ministri il 3 giugno 1977, è attualmente all'esame del Senato (Atto Senato n. 830).

Va infine fatto cenno alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sulla occupazione giovanile per ricordare che ai sensi dell'articolo 26 il Tesoro si avvarrà della possibilità di assunzione di giovani per far fronte alle necessità dei servizi delle varie sedi periferiche; tra questi sono comprese la direzione provinciale del Tesoro e la ragioneria provinciale dello Stato di Catanzaro.

Il sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

TESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro,*

della sanità e dei lavori pubblici. — Per conoscere –

1) premesso che con ordine del giorno dell'11 settembre 1976 i lavoratori del Ministero delle finanze in servizio presso gli uffici del registro e conservatoria dei registri immobiliari di Padova, hanno denunciato il grave stato di abbandono del fabbricato demaniale sede degli uffici medesimi, nei quali i lavoratori sono costretti a prestare opera in ambiente incivile per la vetustà delle murature e dell'attuale instabilità strutturale, la vecchiaia degli arredamenti e delle pavimentazioni in tavolato, erose oltre ogni limite e ricettacolo di polvere e di parassiti di tutte le specie (per i quali si è reso più volte necessario il ricorso a spargimenti di potenti disinfettanti dannosi per l'organismo umano);

2) rilevato per altro che nello stesso complesso edilizio è stato di recente rimesso a nuovo un fabbricato al preciso scopo di farne sede dei nominati uffici, e che questo fabbricato resta inspiegabilmente senza utilizzazione, e che i lavoratori stessi chiedono il trasferimento alla nuova sede –; i motivi che abbiano determinato la attuale situazione e quali giustificazioni possano darsi alle lungaggini, di mero carattere burocratico, che fanno permanere l'attuale situazione.

Nella considerazione che i lavoratori sono in stato di agitazione, qualora non venga loro assicurato il risolversi della situazione e il trasferimento nella nuova sede, si chiede di conoscere quali concreti provvedimenti si intenda assumere stante l'urgenza del problema. (4-02809)

RISPOSTA. — La questione segnalata dall'interrogante è già da tempo all'attenzione dei competenti organi dell'amministazione che, responsabilmente, si sono fatti carico di studiare ed avviare a realizzazione idonee soluzioni.

È imminente la sistemazione dell'ufficio del registro, che troverà collocazione nell'ala sud dell'edificio demaniale di via Zabarella, allo scopo adeguatamente restaurata. Con l'occasione si provvederà anche a dotare l'ufficio delle attrezzature e dei mobili necessari al suo ammodernamento.

Quanto alla conservatoria dei registri immobiliari, è già stata autorizzata la spesa di 330 milioni per l'acquisto di un immobile destinato ad ospitarne gli uffici.

Purtroppo la relativa ricerca sul mercato immobiliare ha fino ad ora incontrato qualche difficoltà. Risulta, però, che è stato individuato uno stabile rispondente alle necessità dell'ufficio ipotecarico, per il quale sono stati anche avviati gli opportuni contatti, diretti a verificare le concrete possibilità di pervenire alla sua acquisizione in tempi raccorciati.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

TRABUCCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia pubblicata da alcuni giornali secondo la quale si vorrebbero chiudere le nostre università agli studenti stranieri. Si tratta di una ipotesi inimmaginabile, che fa arrossire l'interrogante mentre ne accenna. Si è detta ogni cosa contro l'università italiana quale oggi si presenta: dei suoi disordini, della sua arretratezza nelle attrezzature, della scarsità degli ambienti per la ricerca e l'insegnamento, della inadeguatezza spesso del suo corpo docente ma nessuno ha mai pensato di gettare contro di essa la accusa più disdicevole, che ne colpirebbe proprio quella che dovrebbe essere la caratteristica prima in quanto università: di non essere cioè aperta a tutti, di non essere un centro di diffusione della cultura che non faccia discriminazioni di razza o di nazionalità. Provvedimento antistorico, ottuso, meschino, improduttivo, stonato anche su di un piano demagogico, in contraddizione con tutta la nostra tradizione di ospitalità e di larghezza.

L'interrogante fa presente di avere già cercato invano, in passato, di togliere la discriminazione per cui, mentre i migliori degli studenti italiani possono godere di un esonero dalle tasse scolastiche e di particolari sussidi, nel caso degli studenti stranieri l'esonero dalle tasse scolastiche non è ammesso mai; di essersi anche adoperato, sebbene purtroppo sempre invano, perché nei vari progetti di riforma fosse sancito che per le nomine di tutto il personale universitario di ogni ordine e grado, si prescindesse dal requisito della cittadinanza italiana. Questo è lo spirito che deve animare le nostre università, se non si vuole continuare sulla strada della recessione!

Se agli studenti stranieri, che aspirano a frequentare le nostre università, non si

potranno purtroppo mostrare dei modelli di una vita culturale particolarmente elevata o di un sodisfacente sviluppo scientifico, essi potranno tuttavia venire a contatto con un popolo, come il nostro, intelligente e generoso, ospitale, che sa mantenere, nonostante tutto, la tradizione del « latin sangue gentile ».

Il vero è che gli stranieri, che hanno frequentato le università italiane conservano tutti un grato ricordo dell'Italia.

Se l'Italia chiude, molti degli studenti stranieri si rivolgeranno alla Francia, dove non si può dire che l'ambiente scientifico-culturale sia, tutto compreso, superiore al nostro.

Si lamenta che molta parte degli studenti stranieri che frequentano le nostre università non sia di un alto livello intellettuale. E in realtà spesso questo corrisponde al vero. Ma nessuno ha mai detto che non si debba fare una selezione e che si debbano usare particolari indulgenze per gli esami di ammissione o per gli esami speciali. Si cerchi pure di usare una scelta illuminata. Ma poi si cerchi di non lasciare questi studenti, che hanno scelto l'Italia, abbandonati a se stessi, mostrando invece loro comprensione e simpatia e almeno la buona volontà di un interessamento.

In alcune università i rettori o le facoltà hanno creato delle commissioni o dato incarico a qualche docente di ricevere gli studenti stranieri e di ascoltarli, di venire incontro ai loro desideri e di aiutarli, per quanto possibile, nelle diverse difficoltà.

Questa è opera di saggezza, questa è opera responsabile di governo. Si cerchi di portare innanzi tali iniziative e di dar modo ai delegati per l'assistenza agli stranieri di lavorare con efficienza, e con la possibilità di prestare degli aiuti illuminati e concreti. (4-02952)

RISPOSTA. — Un provvedimento relativo al blocco per 2 anni dell'ammissione degli studenti stranieri nelle università italiane non è stato mai adottato. Il problema, che pure esiste ed è particolarmente grave, considerando che le nostre università registrano circa un milione di iscrizioni con le conseguenti, ben note difficoltà di agibilità delle strutture, era stato soltanto esaminato allo scopo di trovare una idonea regolamentazione. Ragioni di opportunità hanno consigliato di soprassedere a qualsiasi provvedimento in materia, anche in considerazione delle implicazioni che esso comporta sul piano politico e tecnico operativo.

Ciò premesso e per quanto si riferisce, più da vicino, al merito della questione, va tuttavia ricordato che nessuna disposizione legislativa impone al nostro paese la ammissione incondizionata di studenti stranieri.

Senza voler tenere conto di quanto fanno altri paesi europei per limitare l'afflusso degli studenti stranieri (basti pensare che in Belgio e nel Regno Unito le tasse che tali studenti debbono pagare per l'iscrizione universitaria sono molto superiori a quelle previste per i nazionali), è da ricordare che la stessa convenzione europea sulle equivalenze dei diplomi che danno accesso alle università, ratificata dall'Italia con legge 19 luglio 1956, n. 901, al punto 2 dell'articolo 1 prevede espressamente che l'ammissione a ciascuna università sarà assoggettata alla disponibilità dei posti.

Ciò, chiaramente, dimostra che un impegno a livello internazionale tra paesi europei a favorire la mobilità studentesca universitaria dà per scontata la salvaguardia dei livelli di recettività delle università di ciascun paese.

Quanto sopra premesso lascia ovviamente impregiudicata la possibilità dell'amministrazione di regolare la questione nei modi più idonei, d'intesa col Ministero degli affari esteri e coordinando le proprie iniziative con altri paesi, alla luce anche degli impegni comunitari.

Né è da paventare, per concludere, alcuna rinunzia alla funzione culturale che il nostro paese svolge, dal momento che i principi di collaborazione culturale internazionale sono stati sempre alla base della azione del Governo e che non sarebbero smentiti nel caso di una politica rivolta a dare una normativa al fenomeno – per certi aspetti indubbiamente positivo ma non privo di risvolti negativi – della crescente domanda di iscrizione di studenti stranieri alle università italiane.

In tale spirito è infatti da inquadrarsi anche lo sviluppo degli scambi internazionali di studenti e ricercatori che si attua mediante la concessione di borse di studio, sistema che nelle sue varie applicazioni permette di operare una selezione da parte dei nostri organismi e di quelli esteri,

e quindi risulta doppiamente valida e probante.

In tal senso, è da porre in rilievo che nel corso dell'anno accademico 1976-77 sono state assegnate a cura del Ministero degli affari esteri 1061 borse di studio, che vanno ad aggiungersi a quelle, numerose, concesse dal Consiglio nazionale delle ricerche, a quelle di carattere scientifico per i paesi dell'Europa orientale, agli scambi giovanili nell'ambito comunitario, nonché ai nutriti scambi di tecnici e ricercatori previsti nel quadro degli accordi tra il CNEN ed i corrispondenti organismi di 19 paesi.

È inoltre da sottolineare l'interscambio giovanile e scientifico attuato attraverso numerosi istituti ed enti come il centro per le relazioni italo-arabe, l'ISMEO, l'istituto agronomico d'oltremare-Firenze, l'istituto italo-africano, l'istituto per l'oriente, la Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI).

Non è, infine, da dimenticare lo sforzo italiano a livello europeo per la costituzione a Firenze dell'istituto universitario europeo-Badia Fiesolana.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: FRANCA FALCUCCI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, in attesa che venga approvata l'apposita legge, se ritenga opportuno emanare alle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, disposizioni chiare e precise per il regolare funzionamento dei vari comitati consolari scolastici e di assistenza, affinché sia sancito il principio democratico del pluralismo nella rappresentanza degli organismi con la fine di ogni discriminazione, siano stabilite precise voci di spesa per evitare sperpero di denaro pubblico e le autorità consolari esercitino un maggiore controllo amministrativo sugli stessi.

Se ritenga, altresì, di dare con urgenza queste disposizioni che sono alla base di un ordinato e libero discorso sugli organismi gestiti dai nostri emigrati.

(4-02885)

RISPOSTA. — Gli organismi di emanazione consolare, quali il Coasit, Coascit e, a livello d'ambasciata, gli Intercoascit, rientrano fra gli enti e associazioni con scopi assistenziali, educativi e ricreativi previsti dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, il quale prevede fra l'altro che di essi facciano parte un presidente designato dall'ufficio consolare e almeno cinque esponenti della collettività italiana.

Espressamente la legge non ha voluto conferire a detti organismi strutture rigide ed uniformi al fine di consentire la elasticità necessaria al raggiungimento delle loro finalità istituzionali a seconda delle diverse situazioni esistenti all'estero.

Il Ministero degli esteri ha ripetutamente impartito istruzioni alle proprie rappresentanze affinché negli anzidetti comitati siano rappresentati tutti gli enti e associazioni validamente operanti *in loco,* in modo da realizzare le più ampie formule di collaborazione nel campo assistenziale.

Desidero ricordare, nell'occasione, che il disegno di legge sulla scuola all'estero, attualmente all'esame del Parlamento, detta norme precise sulla rappresentatività in seno agli organi preposti alla gestione dell'assistenza scolastica (Coascit).

Per quanto riguarda poi le voci di spesa dei comitati ed i controlli su di essa da parte delle autorità consolari, ritengo opportuno precisare che la materia è regolata da disposizioni amministrative, le quali prevedono, tra l'altro, che gli enti che beneficiano di contributi dello Stato sono soggetti alla presentazione di bilanci preventivi e consuntivi sottoposti al controllo delle nostre rappresentanze all'estero e degli organi dell'amministrazione centrale.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risultino vere le notizie apparse sulla stampa tedesca (*Stuttgarter Nachrichten* del 14 giugno 1977) che afferma che il futuro centro professionale dell'ENAIP-KAB di Blenberg (Stoccarda) sarà finanziato anche dallo Stato italiano e se ritenga sufficienti i ricchi contributi delle autorità locali. (4-02973)

RISPOSTA. — Il centro professionale gestito dall'ENAIP di Stoccarda, tuttora in via di allestimento, ha ricevuto per il suo completamento i seguenti contributi: 25 mila marchi tedeschi dalla città di Stoccarda, 120 mila marchi dal ministero dell'econo-

mia e 140 mila marchi dal ministero del lavoro tedesco.

Da parte italiana non è stato assunto finora alcun impegno finanziario. Si potrà, in seguito, eventualmente prendere in considerazione la concessione di contributi per le attività che il centro, una volta terminato, svolgerà nel quadro della legge n. 153 del 1971.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

ZANONE. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che in base alla convenzione del 13 agosto 1976, è stata conferita alla Società generale informatica società per azioni, emanazione dell'ITALSIEL, la realizzazione del sistema informativo per l'anagrafe tributaria ed in riferimento alle materie già trattate nelle interrogazioni n. 4-00507 del 28 settembre 1976 e n. 5-00331 del 2 febbraio 1977, alle quali il Governo non ha dato sinora risposta –:

a) se si ritenga opportuno ed urgente rendere finalmente pubblica la convenzione suddetta anche per consentire al Parlamento l'esercizio dei poteri ispettivo-politici con la piena cognizione della natura e delle condizioni del rapporto;

b) quali misure concrete di sorveglianza e vigilanza siano state messe in atto dall'Amministrazione finanziaria per il controllo dell'operato della società generale informatica in un settore tanto delicato quale quello dell'anagrafe tributaria;

c) quali siano stati i controlli amministrativi e tecnici esperiti nei confronti del consorzio nazionale esattori, il quale ha avuto numerosi appalti per i lavori riguardanti i tributi delle imposte dirette e dell'IVA;

d) se siano a conoscenza delle gravi carenze strutturali ed operative dell'Amministrazione finanziaria che di fatto ostacolano seri controlli sullo svolgimento degli appalti affidati alla società generale informatica ed al consorzio, appalti per i quali sono emerse gravi irregolarità di carattere penale;

e) quali provvedimenti intendano adottare con riferimento alla inchiesta penale esperita dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Paolino Dell'Anno, il quale sta contestando, secondo notizie apparse sulla stampa, i reati di violazione del segreto d'ufficio e di truffa a quindici funzionari del consorzio, coinvolgendo direttamente o indirettamente anche i funzionari dell'Amministrazione finanziaria che hanno l'obbligo istituzionale di controllare l'operato del consorzio e di impedire l'insorgere di irregolarità;

f) quali risultati siano stati conseguiti, a fronte di una spesa di decine di miliardi per appalti riguardanti sia l'IRPEF sia l'IVA, per le attività concernenti l'accertamento dei rispettivi tributi;

g) quale sia a tutt'oggi la reale situazione degli uffici finanziari, tenuto conto che da varie fonti sindacali si farebbe riferimento ad un momento di grave crisi che risulterebbe in contrasto con l'ottimismo dei responsabili del dicastero delle finanze.

(4-02897)

RISPOSTA. — Si risponde in ordine ai singoli quesiti, tenendo altresì presenti le analoghe richieste formulate in materia con le precedenti interrogazioni richiamate in premessa (n. 4-00507 e n. 5-00331).

Circa il punto *a*) non è fuor di luogo porre in evidenza che la disciplina concernente l'attuazione del sistema informativo per l'anagrafe tributaria (decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, convertito nella legge 27 marzo 1976, n. 60) – ivi compresa la norma riguardante la convenzione per la realizzazione e la conduzione tecnica del sistema stesso – ha formato oggetto del più ampio esame da parte del Parlamento sulla base di una diffusa, analitica e circostanziata relazione al disegno di legge governativo. L'attiva partecipazione parlamentare alla elaborazione degli emendamenti al testo è comprovata anche dall'esito della votazione finale.

Nel merito non riesce comprensibile la richiesta di dare più ampia pubblicità alla convenzione stipulata in data 12 agosto 1976 con la società generale di informatica, ove si consideri che il relativo testo è stato regolarmente trasmesso al Parlamento, unitamente agli atti preparatori, effettuandone la consegna alla Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria all'atto dell'insediamento avvenuto in data 9 settembre 1976; tale organo è stato infatti istituito con l'articolo 2 della citata legge n. 60 proprio per consentire l'esercizio dei poteri ispettivo-politici richiamati nella interrogazione.

È da osservare poi che alla Commissione viene puntualmente trasmessa la documentazione relativa all'attuazione della conven-

zione e, da ultimo, in data 12 luglio 1977 ho avuto modo di effettuare un intervento presso il predetto organo per illustrare, fra l'altro, i programmi operativi dell'anagrafe tributaria per l'anno 1978.

In riferimento al punto *b*) della interrogazione, oltre al controllo parlamentare esercitato dalla predetta Commissione, l'operato della società generale di informatica viene sottoposto a sorveglianza e vigilanza con le modalità previste dall'articolo 5 della convenzione sopra citata. In particolare sono sottoposti all'esame, al vaglio ed al giudizio dell'Amministrazione il piano tecnico attuale di automazione ed il rapporto trimestrale sulle attività svolte.

Altro elemento di controllo è costituito dal rendiconto trimestrale degli oneri e delle spese sostenuti di cui all'articolo 14 della convenzione.

Più in generale si può dire che la società generale di informatica opera sulla base delle disposizioni impartite, per il tramite dei centri informativi e delle altre competenti divisioni, dalle direzioni generali delle imposte dirette, delle tasse e per l'organizzazione dei servizi tributari, secondo quanto disposto dal quarto comma dell'articolo 3 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8.

Al riguardo, la necessaria opera di coordinamento viene svolta dalla commissione di coordinamento per l'attuazione e lo sviluppo del sistema informativo del Ministero delle finanze, che di volta in volta, dopo approfondito esame, esprime specifici pareri sulle varie questioni sottoposte. Fra tali pareri meritano particolare menzione quelli concernenti i più sopra ricordati piano tecnico annuale di automazione e rapporto trimestrale sull'attività svolta.

Inoltre, nell'attuazione giornaliera delle singole procedure, sono continui i rapporti tra Amministrazione e società generale di informatica, rapporti dai quali deriva la più attenta sorveglianza e vigilanza, anche nel dettaglio operativo, dell'attività della società medesima.

In ordine al punto *c*) si osserva che la procedura di esecuzione delle commesse affidate al consorzio nazionale degli esattori nel settore delle imposte dirette prevede da parte degli uffici l'effettuazione di minuziosi controlli di carattere tecnico tributario.

Tali controlli, individuati in dettaglio da apposite istruzioni di servizio hanno lo scopo di assicurare la conformità del lavoro eseguito dal consorzio alle disposizioni di legge che disciplinano la materia.

Può aggiungersi che l'effettuazione dei suddetti controlli non trascura il profilo dell'utilizzazione di risorse esterne, prevedibili per il compimento della complessa e ponderosa operazione di cui sopra si è fatto cenno, preannunciata dal consorzio con nota del 19 settembre 1975.

Proprio il ricorso a tali risorse esterne è stato del resto alla base delle disposizioni integrative e correttive dei decreti del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 e n. 602, contenute negli articoli 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1975, n. 483, con le quali è stato esteso il segreto d'ufficio alle persone comunque adibite ai lavori affidati al consorzio.

Al predetto organismo, come previsto dall'articolo 3, ultimo comma, del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, è stata affidata con apposita convenzione anche la rilevazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni IVA.

In tale settore il controllo viene operato attraverso l'elaborazione automatica dei relativi nastri magnetici. Dalla elaborazione, infatti, risultano gli errori commessi che, se superano la tolleranza dell'1 per cento, comportano l'applicazione di penalità come previsto dalla commessa.

Il consorzio, naturalmente, ai sensi del richiamato articolo 3, è tenuto a mantenere il segreto d'ufficio; va comunque osservato che le copie delle dichiarazioni, ad esso trasmesse per la registrazione, non contengono le generalità dei contributi ma solo il numero di partita IVA.

Anche per le commesse in materia di attribuzione o comunicazione del numero di codice fiscale, sono in corso controlli intesi ad accertare le qualità delle prestazioni rese.

In merito al punto *d*) emerge, da quanto sopra riferito, che le direzioni generali interessate, con l'ausilio della indicata commissione di coordinamento, hanno potuto svolgere una reale e seria attività di controllo sull'operato sia della società generale di informatica sia del consorzio nazionale esattori, tramite i rispettivi centri informativi, che si avvalgono anche dell'opera del personale già in servizio presso il centro nazionale di elaborazione dei dati per l'anagrafe tributaria, ed in base ai risultati raggiunti dagli uffici periferici a seguito dell'automazione delle cennate rilevazioni.

Pertanto, nonostante la situazione di disagio in cui notoriamente versano gli uffici operativi, non risulta si siano manifestate – in sede di vigilanza – quelle gravi carenze operative indicate nella interrogazione che di fatto avrebbero ostacolato il controllo sullo svolgimento degli appalti.

Al contrario l'automazione di defatiganti adempimenti di carattere esecutivo concernenti un'ingente massa di atti provenienti dai contribuenti ha permesso di effettuare i necessari riscontri, in via diretta o automatica, sulle trattazioni meccanografiche affluite agli uffici.

D'altra parte non sarebbe stato possibile evitare l'affidamento al consorzio nazionale esattori delle commesse per la rilevazione dei dati, tenuto conto che il rilevante aumento del numero dei dichiaranti, passato da circa 5 milioni nel 1973 ad oltre 20 milioni di unità – ivi comprese le dichiarazioni derivanti dal decumulo dei redditi –, avrebbe comportato un gravissimo lavoro, da effettuare con metodi tradizionali; lavoro che l'amministrazione non sarebbe stata per altro in grado di svolgere senza abbandonare completamente ogni attività di revisione delle dichiarazioni arretrate e di quelle correnti.

Quanto ai profili di natura penale a cui l'interrogante fa riferimento, la naturale ed esclusiva competenza al riguardo spetta ovviamente alla magistratura.

L'amministrazione, quindi, non può che limitarsi a fornire ogni collaborazione che l'autorità giudiziaria ritenga necessaria per l'acceleramento dei fatti. Naturalmente, qualora dal prosieguo delle indagini giudiziarie o dalle risultanze processuali dovessero emergere, in connessione con i fatti suddetti, elementi di responsabilità a carico di funzionari dell'amministrazione, non si tarderà ad adottare i provvedimenti del caso.

I risultati conseguiti, con l'esecuzione degli appalti, per l'attività di accertamento nella materia delle imposte dirette e dell'IVA, possono dirsi sodisfacenti, tenuto conto dei benefici diretti ed indiretti che hanno comportato nella gestione dei predetti tributi, rispetto ad una spesa sensibilmente inferiore – è bene precisarlo – a quella quantificata nella interrogazione.

In base alla commessa relativa alla trattazione meccanografica delle dichiarazioni dei redditi 1974, a fronte di un onere di 2 miliardi e 500 milioni circa (dal calcolo è esclusa l'IVA rientrata allo Stato), si è potuto ottenere la liquidazione di 10 milioni e 400 mila dichiarazioni con un gettito di 1.600 miliardi circa nonché la messa a punto delle rubriche contenenti gli elenchi dei contribuenti, previsti dall'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

Conseguentemente gli uffici hanno potuto provvedere, nel solo anno 1976, al controllo del predetto rilevante numero di dichiarazioni sia ai fini della rispondenza delle elaborazioni meccanografiche sia per i recuperi d'imposta conseguenti al riscontro di congruità interna.

L'eliminazione di gravosi adempimenti esecutivo-contabili ha creato altresì spazio per l'esame di oltre 2 milioni di dichiarazioni presentate per gli anni anteriori al 1974 nonché per la esecuzione di nuovi accertamenti per 136.727 unità.

Le altre commesse affidate al consorzio nazionale degli esattori nel 1976 hanno riguardato le rilevazioni statistiche dei versamenti diretti in esattoria, per l'importo di 1 miliardo e mezzo circa di lire.

Aggiungasi, con riferimento alla commessa relativa alle dichiarazioni dei redditi 1974, che il lavoro di base delle registrazioni dei dati delle dichiarazioni stesse su supporti magnetici ha consentito l'elaborazione di statistiche di rilevante interesse nazionale, la liquidazione dei rimborsi con procedure automatizzate, che consentono la operazione a cura diretta dell'ufficio e con estrema comodità del contribuente, nonché la fornitura di riproduzioni dei predetti nastri magnetici ai comuni – partecipi dell'accertamento – che ne facciano richiesta e ne sostengano la spesa.

Per meglio specificare i risultati dell'operazione nella quale, si ribadisce, è compresa, sia pure con spesa addizionale, la riliquidazione dei redditi dei soggetti cumulati, sembra opportuno attirare l'attenzione su quanto sarebbe stato necessario fare da parte dell'amministrazione in autonomia di mezzi: si sarebbero dovute liquidare a mano 10 milioni e 400 mila dichiarazioni per un numero di caratteri dell'ordine di oltre 5 miliardi; si sarebbe dovuto scrivere a mano o con macchine da scrivere gli elenchi di 10 milioni e 400 mila soggetti unitamente ai relativi redditi, al lordo e al netto degli oneri deducibili e così via di seguito; si sarebbero dovute individuare circa 1 milione e mezzo di dichiarazioni di coniugi con redditi cumulati e procedere con calcoli manuali alla riliquidazione dell'imposta separatamente per ciascun coniuge. È quasi im-

possibile quantificare il tempo necessario per un complesso di operazioni del genere e meno ancora il costo in termini di giornate lavorative.

Per quanto concerne l'IVA l'attività dell'anagrafe in questo primo anno di gestione e nella nuova formula operativa, è stata diretta essenzialmente alla raccolta di dati, da porre a disposizione degli uffici per l'azione di accertamento.

Infatti sono stati raccolti in memorie magnetiche i dati anagrafici e contabili, riguardanti oltre 3 milioni di contribuenti IVA, dalle dichiarazioni annuali presentate nel 1977 e dai relativi allegati anagrafici. Detti allegati, diretti al fine di effettuare un censimento straordinario di tutti i contribuenti IVA, sono stati resi obbligatori in occasione della dichiarazione riguardante l'anno di imposta 1976, con decreto ministeriale 23 dicembre 1976 emesso in virtù della facoltà prevista dall'articolo 8, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 1976, n. 784.

Di conseguenza sono state progettate, dalla società generale informatica le procedure meccanografiche per la gestione degli archivi.

Sono state, inoltre, predisposte con la indispensabile consulenza tecnica della medesima società le nuove procedure da seguirsi dagli uffici IVA i quali sono stati così sollevati dal gravoso lavoro di perforazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni, incombenza, quest'ultima, trasferita al consorzio.

È da sottolineare che la spesa di tale lavoro (lire 500 milioni circa per l'anno 1977) equivale, grosso modo, al costo prima sopportato per la sola manutenzione annuale delle apparecchiature *auditronic*. Inoltre, il personale così resosi disponibile ha potuto dedicarsi agli altri compiti d'istituto, tra cui, essenziali, l'accertamento e le verifiche ed è da ritenere che il cospicuo aumento del gettito dell'imposta – che passerà da 8.140 miliardi nel 1976 a 10.200 miliardi nel 1977 secondo le previsioni finora rispettate – sia da attribuirsi anche ad una più intensa attività accertativa degli uffici.

Con il progressivo aumento dei dati archiviati, da trarsi dai documenti di pagamento d'imposta provenienti dalle banche e dalle dichiarazioni IVA degli anni successivi nonché dalle altre manifestazioni contributive o amministrative dei soggetti di imposta, previste dal decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 1976, n. 784, che diverrà completamente operante nei prossimi due anni, l'amministrazione disporrà di una folta massa di elementi da utilizzare quale base e prova ai fini dell'azione accertatrice.

Per quanto concerne, infine, l'ultimo punto dell'interrogazione, da un esame obiettivo e realistico della situazione degli uffici finanziari emerge che si è avuto un certo miglioramento anche in virtù dei provvedimenti legislativi adottati. Può dirsi, pertanto, che le gravissime difficoltà di ordine strutturale e funzionale, poste in evidenza dallo stesso Governo nel cosiddetto libro bianco presentato in Parlamento nel 1975 proprio per richiamare l'attenzione su tali problemi, si vanno, sia pure gradualmente, attenuando.

In effetti i provvedimenti sull'autotassazione e sull'abolizione delle certificazioni tributarie, l'eliminazione in forza dell'articolo 11 della legge 12 novembre 1976, numero 751, di circa 3 milioni di dichiarazioni periodiche IVA, l'automazione degli adempimenti di carattere esecutivo-contabile, l'adozione di procedure semplificate per i rimborsi in materia di imposte dirette e di IVA ed infine l'assunzione di nuovo personale, consentita dalla legge 4 agosto 1975, n. 397, hanno già fatto sentire i loro effetti sia in termini di gettito fiscale sia sull'operatività dell'amministrazione periferica.

Per quanto concerne, in particolare, la automazione delle operazioni è da osservare infatti che l'opera degli uffici, i quali ricevono appositi tabulati contenenti i risultati della elaborazione centralizzata delle dichiarazioni annuali, è limitata al riscontro delle sole dichiarazioni, di cui vengono segnalate le irregolarità formali, ed all'applicazione delle conseguenti sanzioni. Viene così lasciato più spazio nell'accertamento, sia pure entro i limiti consentiti dalla disponibilità quantitativa e qualitativa di personale.

Ciò nonostante è nota la carenza di risorse, umane e strumentali, in cui operano tuttora gli uffici finanziari, i quali, già oberati da un notevole arretrato, debbono far fronte a pesanti carichi di lavoro corrente, che impongono un ritmo di impegno ed una capacità altamente selettiva delle incombenze da svolgere. Tuttavia è nella volontà del Governo di porre rimedio a tali carenze, che tuttora compromettono una valida e produttiva gestione dei singoli tributi, pervenendo, gradualmente ma fermamente, alla normalizzazione della situazione.

Tale obiettivo potrà essere raggiunto soltanto proseguendo nella via intrapresa della semplificazione delle attività dell'amministrazione, anche attraverso l'ulteriore ampliamento del campo di applicazione delle procedure meccanizzate, nonché procedendo presto all'utilizzazione dei dati già raccolti e che continuano ad arricchire l'anagrafe tributaria.

In tal senso sono in corso di studio e di attuazione procedure di trattamento automatico dei dati, sia in materia di imposte dirette sia nel settore dell'IVA e dell'imposta di registro, per la rapida esecuzione di operazioni successive alla mera liquidazione del tributo in base alla dichiarazione, concernente il vero e proprio accertamento del tributo, gli sgravi, gli annullamenti ed infine l'istruttoria del contenzioso tributario. Nel contempo è stato predisposto per l'anno 1978 un piano tecnico di attuazione dell'automazione, che prevede l'attivazione di circa 1.700 terminali presso i vari uffici periferici con collegamento diretto alle strutture centrali dell'anagrafe tributaria ed eventualmente a sistemi informativi esterni.

Il relativo documento, come ho già annunciato, sarà quanto prima consegnato alla Commissione parlamentare di vigilanza. Tali programmi a breve termine si inquadrano naturalmente nel piano generale di revisione delle strutture e delle procedure fondamentali dell'amministrazione, in cui è già seriamente impegnato un apposito comitato ministeriale di studio integrato da rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO